



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE

Report di Monitoraggio

Dati al 30 giugno 2020



**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

ITALIANA

INDICE

1. Premessa	1
2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	1
3. I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	1
3.1 Cittadinanze	4
3.2 Regioni di accoglienza	6
3.3 Minori straniere non accompagnate	9
<i>I MINORI E I GIOVANI PAKISTANI IN ARRIVO IN ITALIA VIA MARE E VIA TERRA (a cura di OIM)</i>	11
4. Ingresso dei MSNA nel territorio italiano	15
4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco	17
5. Le segnalazioni di allontanamento	19
6. I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	21
6.1 Le richieste di protezione internazionale	21
6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	22
<i>RIFLESSIONI SULL'IMPATTO DEL VIRUS SARS-COV-2 SUL SISTEMA DI PROTEZIONE DEI MSNA (a cura di UNHCR)</i>	23
7. Tipologia di accoglienza	26
7.1 Strutture di accoglienza	26
7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	27
<i>IL SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E MSNA (a cura di Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR/SIPROIMI)</i>	29
8. Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione	33
9. Misure per l'autonomia	35
9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	35
9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione	36
<i>OLTRE 15 MILA I GIOVANI RAGGIUNTI DALL'UNICEF ATTRAVERSO U-REPORT ON THE MOVE DURANTE LA PANDEMIA (A CURA DI UNICEF)</i>	38
10. Indagini familiari	40
<i>L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL FENOMENO MIGRATORIO: UN'ANALISI INIZIALE DELLA MAGGIORE ESPOSIZIONE DEI MIGRANTI A SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ (a cura di OIM)</i>	41
11. Quadro finanziario	45

1. PREMESSA

Il presente Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del d.lgs n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Report fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 30 giugno 2020. Questo Report è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Report sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Report statistici sintetici relativi ai dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione attraverso il SIM.

Si ringraziano i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente report attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

2. L'EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE E DEL QUADRO NORMATIVO

Tra le misure di contrasto all'emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19 nel primo semestre 2020, si segnalano le novità introdotte sul fronte dell'accoglienza dal DL 18/2020, coordinato con la legge di conversione 27/2020¹. In particolare, sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2020 i progetti di accoglienza in scadenza nel 2019, le cui attività erano state autorizzate in prosecuzione fino al 30 giugno 2020. Nello specifico, la norma ha autorizzato il proseguimento dell'accoglienza per "i titolari di protezione internazionale o umanitaria, i richiedenti protezione internazionale, nonché i minori stranieri non accompagnati anche oltre il compimento della maggiore età, per i quali sono venute meno le condizioni di permanenza nelle medesime strutture, previste dalle disposizioni vigenti". Durante la fase di massima emergenza epidemiologica da COVID-19, lo stesso DL 18/2020 del 17 marzo (art. 83²) aveva stabilito che le sospensioni dei procedimenti giudiziari dal 9 marzo al 15 aprile non sarebbero state applicate alle cause di competenza dei Tribunali per i minorenni relative anche ai minori stranieri non accompagnati.

Con decreto del Ministero dell'Interno³, sono state prorogate al 31 dicembre 2020 le attività progettuali dei progetti vincitori dell'Avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)" a valere sull' Obiettivo Specifico 1 "Asilo" - Obiettivo nazionale 1 "Accoglienza/Asilo" del Programma Nazionale FAMI, con scadenza il 9 giugno 2020.

Con decreto del Ministero dell'Interno⁴ sono stati altresì rifinanziati, con oltre 170 milioni di euro, i progetti di accoglienza SIPROIMI (oltre 500, compresi quelli riguardanti i minori stranieri non accompagnati), per consentire la prosecuzione delle attività fino alla fine del 2020, così come disposto dal DL 18/2020, coordinato con la legge di conversione 27/2020.

In sede di Conferenza Unificata del 9 luglio 2020⁵, è stato sancito un accordo con cui il Governo, le Regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali si impegnano ad adottare, ai fini della determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, uno specifico protocollo multidisciplinare. Tale protocollo, di carattere sequenziale e incrementale, individua un approccio multidisciplinare attraverso il quale, nel rispetto del superiore interesse del minore e su richiesta dell'autorità giudiziaria competente, si procede alla determinazione dell'età nei casi in cui permangano fondati dubbi sull'età dichiarata del minore e l'età non sia accertabile da documenti identificativi o altre procedure previste dall'art. 5 della legge n. 47/2017.

¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/29/20A02357/sg>

² Art. 83 del decreto legge del 17 marzo 2020, n. 18

³ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-07/decreto_aumento_e_proroga_attivita_accoglienza_31_12_20.pdf

⁴ <https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/bandi-gara-e-contratti/decreto-finanziamento-semester-172020-31122020-dei-progetti-siproimi-scaduti-31122019>

⁵ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/p3-cu-atto-rep-n-73-9lug2020.pdf>

In relazione all'*iter* legislativo per l'adeguamento alla legge n. 47/2017, il Governo ha trasmesso alle Camere, in data 17 giugno 2020, uno schema di regolamento (A.G. 181⁶) che introduce modifiche ed integrazioni al D.P.R. n. 394/1999, al fine di dare specifica attuazione alle novità introdotte sulla disciplina relativa al rilascio dei permessi di soggiorno per i minori stranieri non accompagnati e alla conversione dei permessi di soggiorno al raggiungimento della maggiore età. Lo schema è attualmente all'esame delle Commissioni competenti per il parere. Risulta ancora in corso anche l'*iter* di approvazione delle modifiche al D.P.C.M. n. 535/1999, a seguito del parere positivo rilasciato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 27 febbraio 2020⁷.

In materia di protezione internazionale, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ha fornito chiarimenti alle Questure sugli aspetti operativi relativi alle procedure accelerate ai sensi dell'art. 28 bis del d.lgs. 28 gennaio 2008, n. 25 e sui titolari dell'obbligo informativo di cui agli articoli 10, 10 bis e 26 del d.lgs. 25/2008 (Circolare prot. 0002464 del 13 gennaio 2020⁸). In particolare, la circolare sottolinea che, nel rilascio delle informazioni sulla domanda di protezione internazionale, particolare attenzione andrà rivolta ai minori stranieri non accompagnati, coinvolgendo i tutori, qualora già nominati dal Tribunale dei Minorenni competente.

Sul piano giurisprudenziale, il Consiglio di Stato ha ricordato, con la sentenza n. 3431 del 1° giugno 2020, che in assenza di indicazioni contrarie, il parere del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 32, co. 1 bis, d.lgs. 286/1998) non ha natura vincolante ma configura un possibile *modus procedendi* dell'Amministrazione chiamata a pronunciarsi sull'istanza di conversione del permesso di soggiorno per minore età in motivi di lavoro subordinato. Ne consegue che, in presenza di parere non favorevole, e senza che ciò ne escluda la rilevanza, la questura deve comunque compiere accertamenti per valutare autonomamente la sussistenza dei presupposti per il rilascio del titolo richiesto. Tale orientamento è in linea con giurisprudenza ormai consolidata sul punto.

Lo stesso Consiglio di Stato ha altresì affermato, con sentenza n. 2546 del 21 aprile 2020, che soddisfa i presupposti per la conversione del permesso di soggiorno ex art. 32, co. 1 bis, TUI il provvedimento con cui il Tribunale dei minori affida d'urgenza il minore straniero non accompagnato all'ente locale per idonea collocazione dello stesso – richiamando espressamente la l. 184/83 – e altresì demandando a detto ente la formulazione di un progetto educativo, nonché il compito di predisporre ogni altro intervento a tutela del minore, a dimostrazione del *favor* per la stabile e definitiva integrazione del minore straniero nel tessuto sociale italiano.

Il Consiglio di Stato, infine, con sentenza n. 3493 del 3 giugno 2020, ha chiarito che la mancata consegna al minore straniero appena entrato in Italia del permesso di soggiorno per minore età, sia pur rilasciato dalla Questura, preclude allo stesso la conoscenza del procedimento per ottenere il rinnovo o la conversione del permesso di soggiorno, nonché della documentazione a tal fine necessaria. Sulla base di tale principio, ha proceduto ad annullare il decreto che negava la conversione di un permesso per minore età a motivi di lavoro, fondato sul ritardo nella presentazione dell'istanza e sull'assenza di documentazione relativa all'istruttoria di cui all'art. 32 bis del Testo Unico dell'Immigrazione.

Sul piano internazionale, nella Relazione annuale sul funzionamento dello spazio Schengen del 9 marzo 2020, il Parlamento Europeo ha invitato gli Stati membri ad adottare misure specifiche per garantire un livello adeguato di infrastrutture, alloggi e condizioni di vita per tutti i richiedenti asilo, in particolare tenendo in considerazione le esigenze dei minori non accompagnati e delle famiglie con minori, nonché delle donne in condizioni di vulnerabilità.

In risposta alla crescente attenzione per il fenomeno della scomparsa di minori stranieri non accompagnati (MSNA), l'EMN (European Migration Network) ha pubblicato ad aprile un Report⁹ che compara le procedure adottate dai diversi Stati membri dell'Unione europea in caso di allontanamento di un MSNA. In particolare, il documento si sofferma sui soggetti incaricati di denunciare la scomparsa del minore, sulle autorità e gli enti coinvolti nella gestione del caso di scomparsa, sulle procedure che vengono attivate, anche in cooperazione con gli altri Stati, e, infine, sulle modalità di raccolta dei dati relativi al fenomeno.

⁶ <https://www.camera.it/leg18/682?atto=181&tipoAtto=Atto&idLegislatura=18&tab=1#inizio>

⁷ <http://www.statoregioni.it/media/2486/p-5-cu-rep-n-25-12marb2020.pdf>

⁸ Circolare prot. 0002464 del 13 gennaio 2020, Dip. Pubblica Sicurezza, Ministero dell'interno

⁹ Report EMN, "How do EU member states treat cases of missing unaccompanied minors?", aprile 2020

3. I DATI RELATIVI AI MSNA: CARATTERISTICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

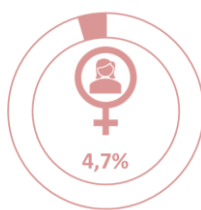
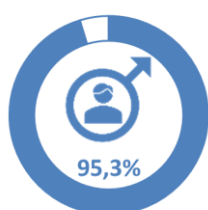
Al 30 giugno 2020 risultano presenti in Italia 5.016 minori stranieri non accompagnati. Si registra un decremento del 31,0% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente; rispetto a giugno 2018, invece, la diminuzione delle presenze risulta pari al 61,9% (tabella 3.1).

Tabella 3.1– MSNA presenti al 30.06.2020, 30.06.2019 e 30.06.2018 (Valori assoluti e variazioni percentuali)

N°MSNA presenti al 30/06/2020	5.016	31,0% <i>Decremento delle presenze rispetto al 30/06/2019</i>
N°MSNA presenti al 30/06/2019	7.272	
N°MSNA presenti al 30/06/2018	13.151	61,9% <i>Decremento delle presenze rispetto al 30/06/2018</i>

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (95,3%).

Grafico 3.1– MSNA presenti al 30.06.2020 per genere.



GENERE	30 giugno 2020	
	N.	%
MASCHILE	4.778	95,3
FEMMINILE	238	4,7
TOTALE	5.016	100

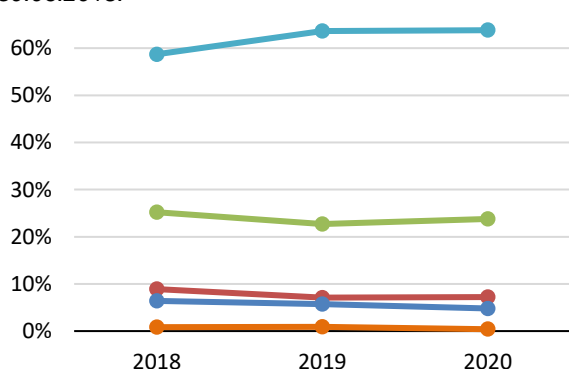
Rispetto all'età, il 63,8% dei MSNA ha 17 anni, il 23,8% ha 16 anni, il 7,2% ha 15 anni e il 5,2% ha meno di 15 anni.

Grafico 3.2 – Percentuale MSNA presenti al 30.06.2020 per fasce d'età.



Rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, l'incidenza percentuale dei diciassetenni e dei sedicenni è in aumento (87,6%), a fronte della diminuzione della quota di minori di età inferiore ai 16 anni (grafico 3.2).

Grafico 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2020 per età. Confronto con la situazione al 30.06.2019 e al 30.06.2018.

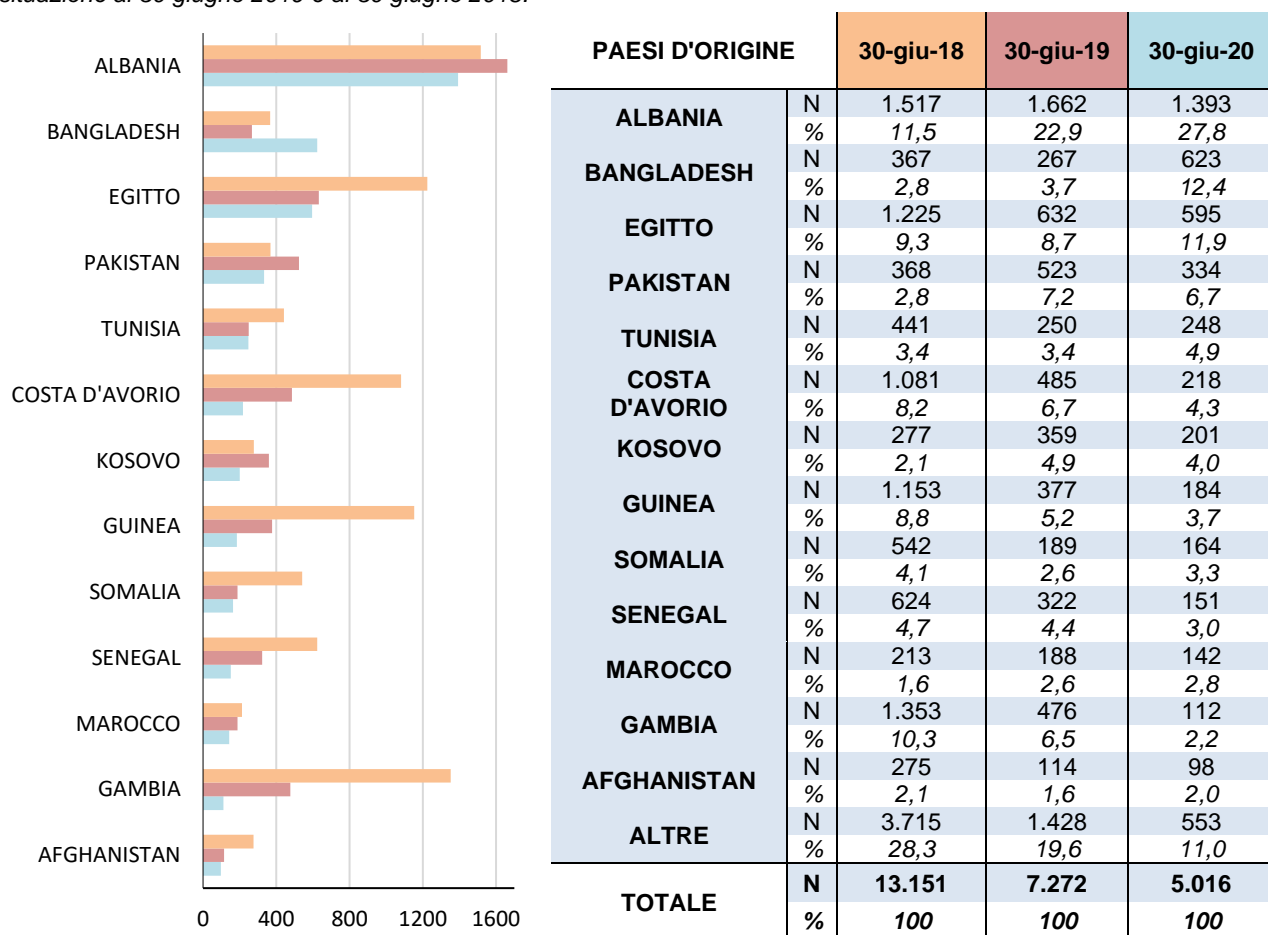


ETÀ (ANNI)	30-giu-18		30-giu-19		30-giu-20	
	N	%	N	%	N	%
17	7.715	58,7	4.622	63,6	3198	63,8
16	3.315	25,2	1.649	22,7	1196	23,8
15	1.172	8,9	517	7,1	361	7,2
7 ≤ 14	845	6,4	415	5,7	243	4,8
≤ 6	104	0,8	69	0,9	18	0,4
TOTALE	13.151	100	7.727	100	5.016	100

3.1 Cittadinanze

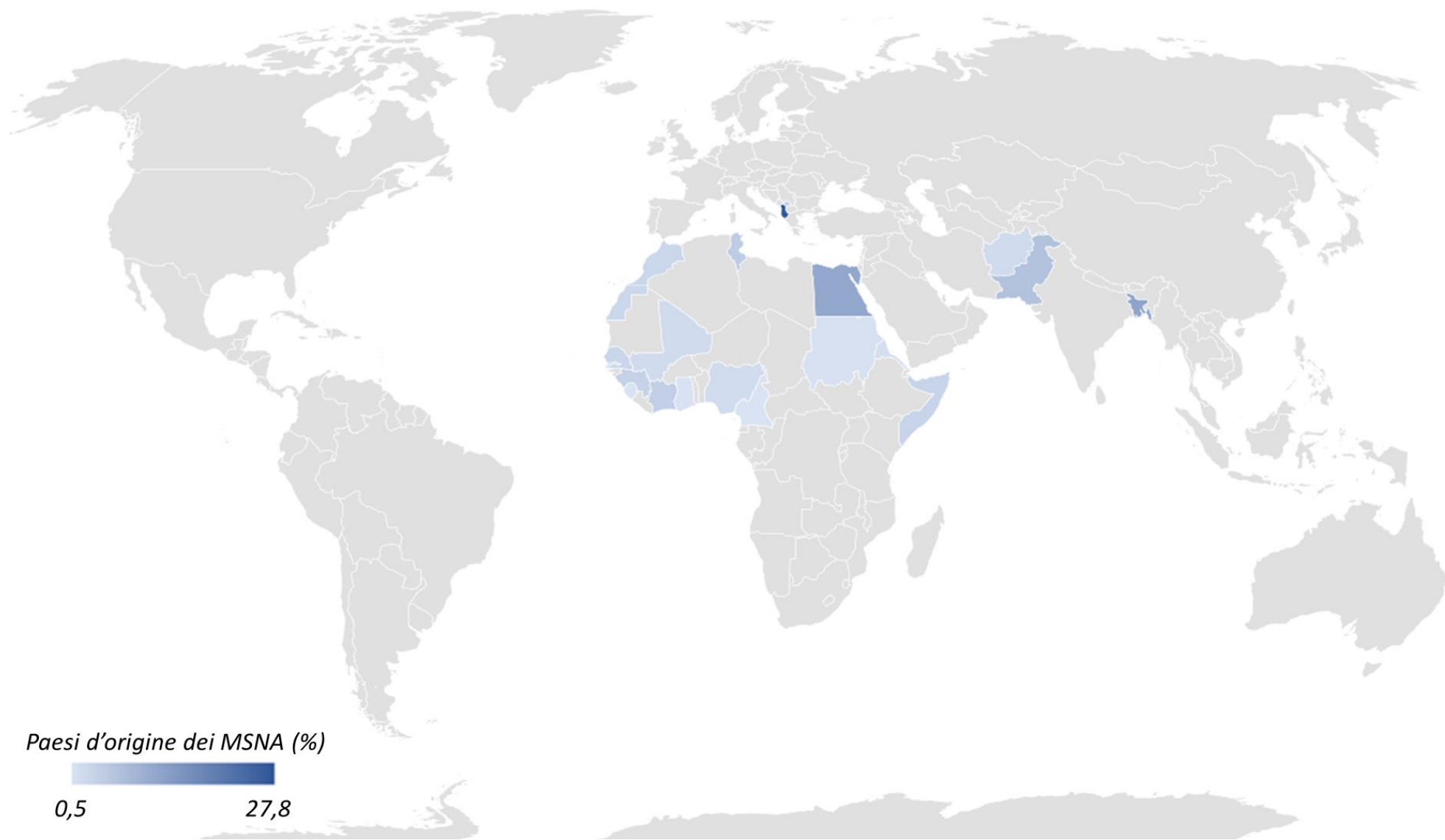
Al 30 giugno 2020, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Albania (1.393 minori), il Bangladesh (623), l'Egitto (595), il Pakistan (334), la Tunisia (248), la Costa d'Avorio (218) e il Kosovo (201). Considerate congiuntamente, queste sette cittadinanze rappresentano quasi tre quarti dei MSNA presenti in Italia (72,0%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella guineana (184), somala (164), senegalese (151), marocchina (142), gambiana (112) e afgana (98). Per la quasi totalità delle cittadinanze si osserva un decremento significativo in termini assoluti della presenza di MSNA rispetto allo stesso periodo del 2019 e 2018 (grafico 3.1.1); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento ai minori provenienti dalla Costa d'Avorio, Guinea e dal Gambia. Rimane stabile il numero di minori provenienti dall'Albania, dall'Egitto, e dalla Tunisia in riferimento solamente allo stesso periodo del 2019. In un tale contesto di generale calo della presenza per ogni cittadinanza rappresentata, è opportuno evidenziare un consistente aumento delle presenze in termini assoluti (+356) e percentuali (+8,7%) solamente per i minori provenienti dal Bangladesh. In modo analogo, unicamente in termini percentuali, si registra un aumento anche per i minori di nazionalità albanese (+5,1%) ed egiziana (+3,2%) rispetto al totale dei MSNA presenti al 30 giugno 2019.

Grafico 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2020 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 30 giugno 2019 e al 30 giugno 2018.



La figura 3.1.1 rappresenta gli Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2020.

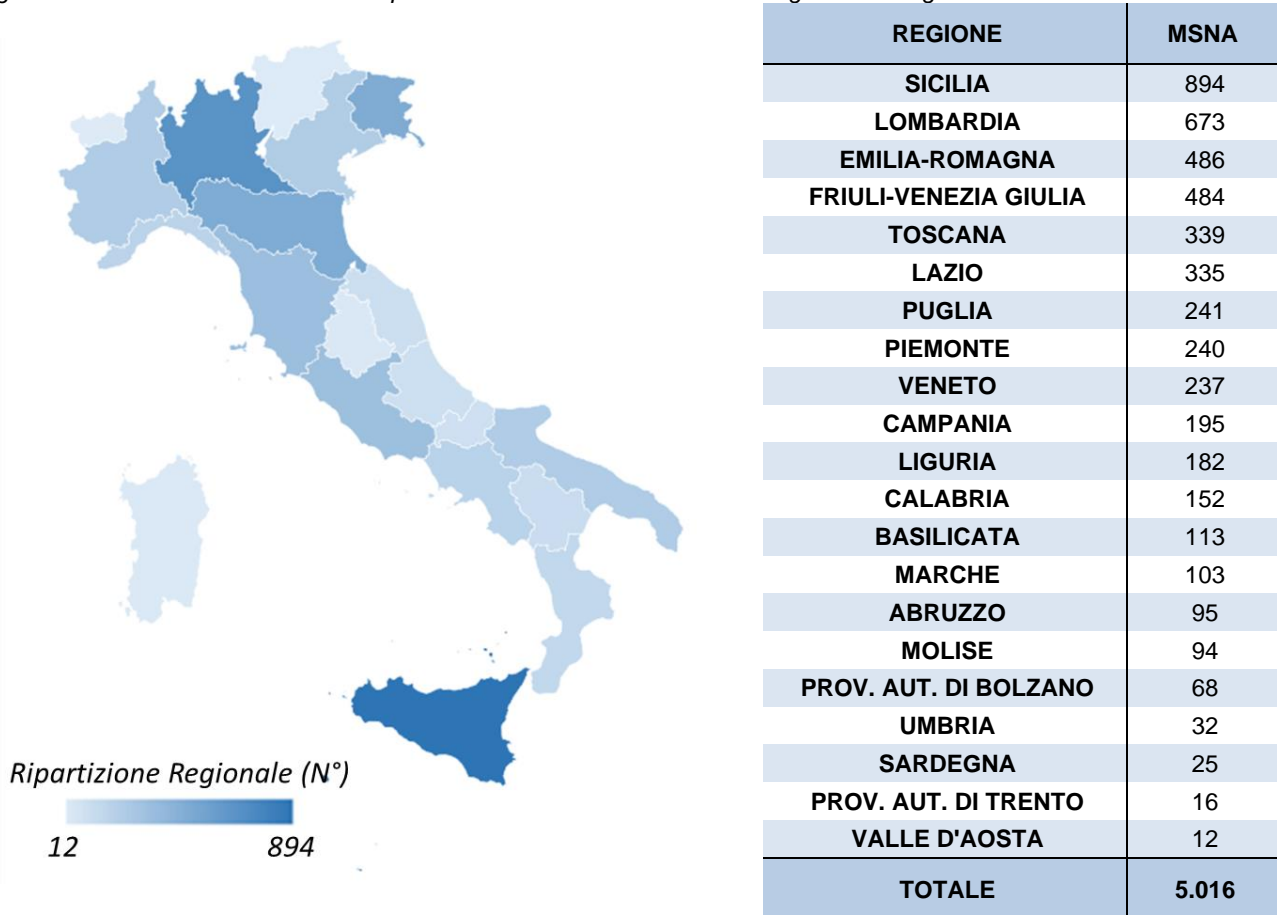
Figura 3.1.1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2020.



3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (894 minori pari 17,8% del totale), seguita dalla Lombardia (673, pari al 13,4%), dall'Emilia-Romagna (486, pari al 9,7%), dal Friuli-Venezia Giulia (484, pari al 9,6%), dalla Toscana (339, pari al 6,8%) e dal Lazio (335, pari al 6,7%) (figura 3.2.1).

Figura 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2020 secondo le Regioni di accoglienza.



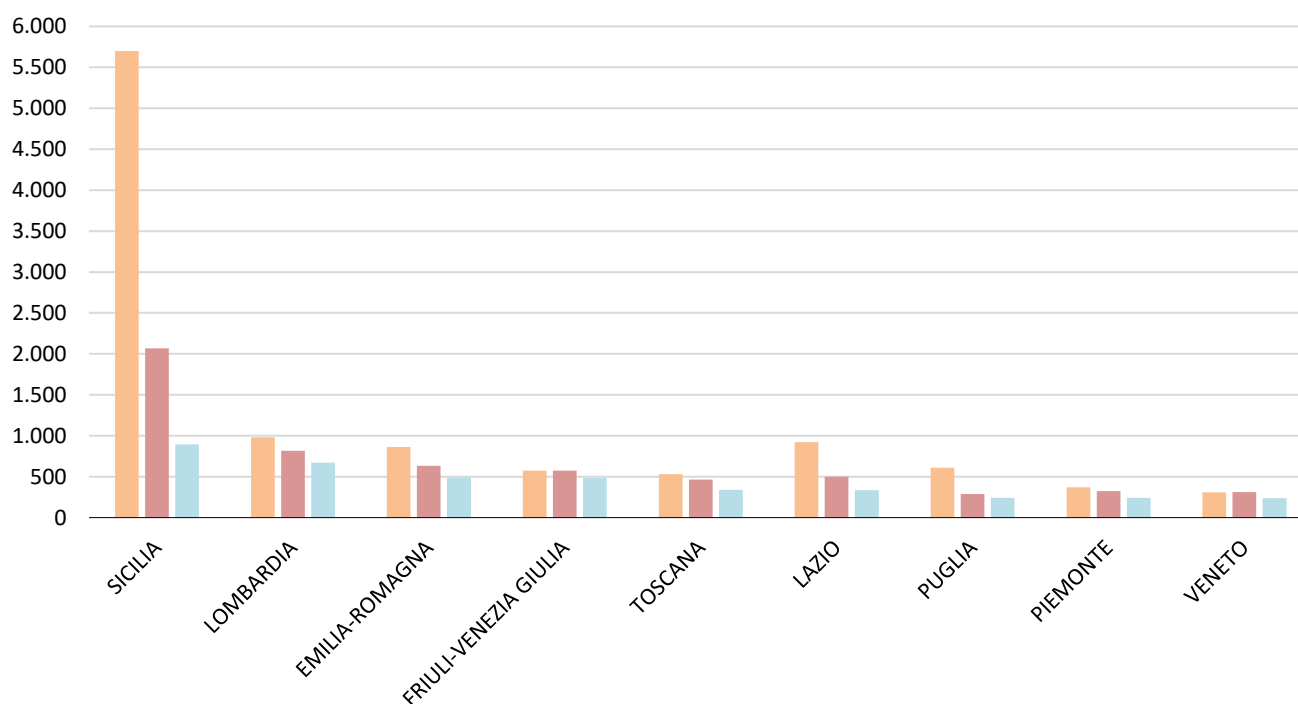
Comparando la quota di minori stranieri non accompagnati accolti nelle diverse Regioni italiane al 30.06.2020 con quella alla stessa data per gli anni 2018 e 2019 (tabella 3.2.1), fermo restando il decremento generalizzato di minori in valore assoluto, si evidenzia che in Sicilia (-25,5%), Calabria (-3,1%), Sardegna (-1,5%) e Lazio (-0,3%) vi è stata una diminuzione del peso relativo delle presenze sul totale dei minori, a fronte di un aumento del peso relativo di presenze di MSNA nelle altre Regioni, più accentuato in Lombardia (+5,9%), Friuli-Venezia Giulia (+5,3%), Emilia-Romagna (+3,1%) e Toscana (+2,7%).

Tabella 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2020 secondo le Regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 30.06.2019 e al 30.06.2018.

REGIONE	DATI AL 30.06.2018		DATI AL 30.06.2019		DATI AL 30.06.2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
SICILIA	5.699	43,3	2.066	28,4	894	17,8
LOMBARDIA	980	7,5	816	11,2	673	13,4
EMILIA-ROMAGNA	862	6,6	634	8,7	486	9,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	575	4,4	573	7,9	484	9,6
TOSCANA	530	4,0	464	6,4	339	6,8
LAZIO	921	7,0	501	6,9	335	6,7
PUGLIA	611	4,6	290	4,0	241	4,8
PIEMONTE	371	2,8	325	4,5	240	4,8

VENETO	308	2,3	312	4,3	237	4,7
CAMPANIA	382	2,9	222	3,1	195	3,9
LIGURIA	219	1,7	157	2,2	182	3,6
CALABRIA	804	6,1	220	3,0	152	3,0
BASILICATA	164	1,2	82	1,1	113	2,3
MARCHE	165	1,3	144	2,0	103	2,1
ABRUZZO	66	0,5	118	1,6	95	1,9
MOLISE	61	0,5	83	1,1	94	1,9
PROV. AUT. DI BOLZANO	75	0,6	90	1,2	68	1,4
UMBRIA	46	0,3	48	0,7	32	0,6
SARDEGNA	270	2,0	80	1,1	25	0,5
PROV. AUT. DI TRENTO	36	0,3	36	0,5	16	0,3
VALLE D'AOSTA	6	0,1	11	0,2	12	0,2
TOTALE	13.151	100	7.272	100	5.016	100,0

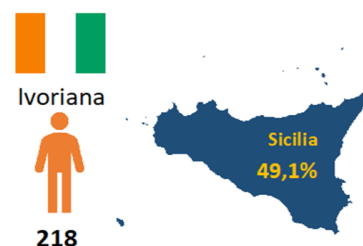
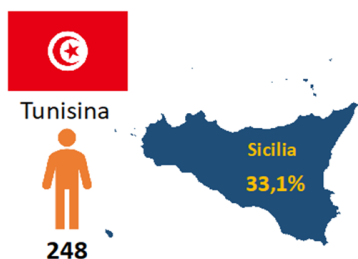
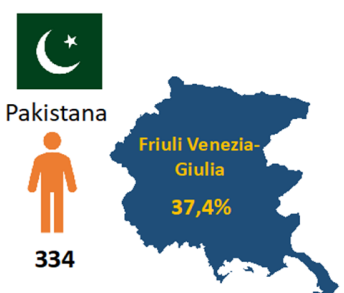
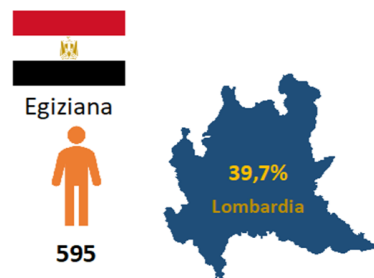
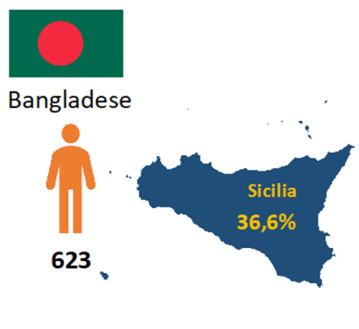
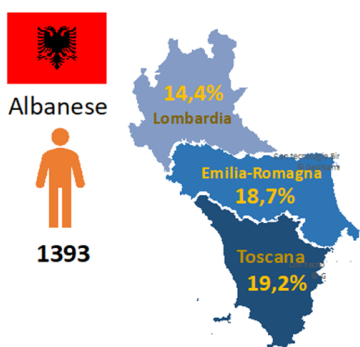
Grafico 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2020 secondo le Regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 30.06.2019 e al 30.06.2018.



La tabella 3.2.2 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 6 principali nazionalità di MSNA al 30.06.2020. Tali nazionalità sono distribuite sul territorio nazionale nel seguente modo: i minori provenienti dall'Albania si concentrano maggiormente nelle regioni del Centro Nord (Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Lazio, Liguria, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia), i minori provenienti dal Bangladesh in Sicilia e Friuli-Venezia Giulia, i minori provenienti dall'Egitto in Lombardia e Lazio, i minori provenienti dal Pakistan in Friuli-Venezia Giulia, i minori provenienti dalla Tunisia in Sicilia ed Emilia-Romagna e i minori provenienti dalla Costa d'Avorio in Sicilia. Dunque, nella Regione Sicilia, prima regione di accoglienza dei MSNA, si concentrano maggiormente i minori provenienti dal Bangladesh, Costa d'Avorio e Tunisia ed altri Stati africani (Costa d'Avorio, Tunisia, Guinea, Somalia, Gambia).

Tabella 3.2.2 - Distribuzione in percentuale delle sei principali nazionalità di MSNA presenti al 30.06.2020 secondo le maggiori Regione di accoglienza.

PAESE D'ORIGINE \ REGIONE	PAESE D'ORIGINE						
	ALBANIA	BANGLADESH	EGITTO	PAKISTAN	TUNISIA	COSTA D'AVORIO	ALTRI
SICILIA	0,0	36,6	5,2	1,2	33,1	49,1	27,5
LOMBARDIA	14,4	2,6	39,7	7,8	12,9	4,1	9,5
EMILIA-ROMAGNA	18,7	2,6	3,0	12,0	19,4	3,7	6,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,3	18,6	5,0	37,4	0,4	0,0	9,5
TOSCANA	19,2	0,6	0,8	4,2	2,0	0,0	2,7
LAZIO	6,9	3,0	19,8	2,1	9,3	1,8	4,2
PUGLIA	0,8	2,7	4,0	7,8	0,4	15,6	8,0
PIEMONTE	6,7	1,1	4,2	2,1	2,0	2,8	6,0
VENETO	8,5	1,9	1,5	3,3	4,4	0,9	4,6
ALTRE	20,5	30,2	16,6	22,2	16,1	22,0	21,9
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100



3.3 Minori straniere non accompagnate

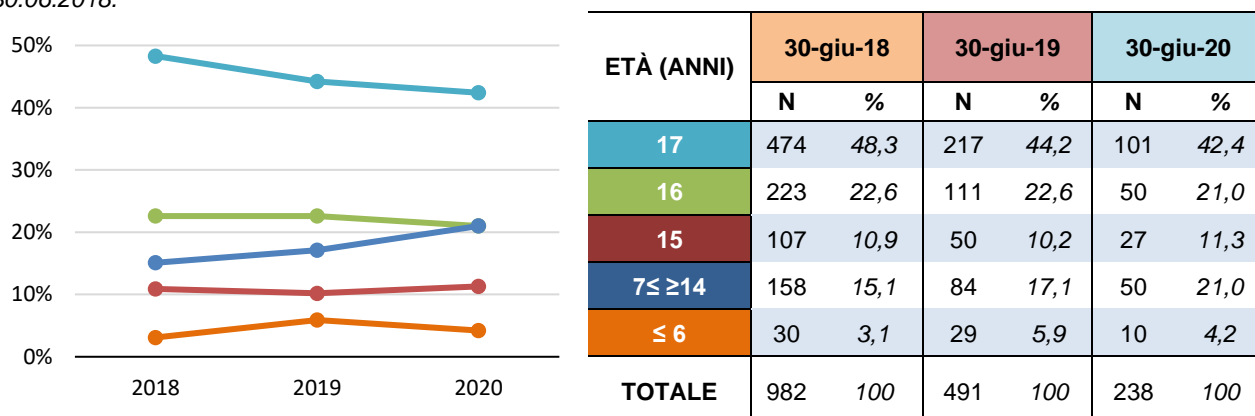
Le minori straniere non accompagnate sono 238 e rappresentano il 4,7% dei MSNA presenti in Italia al 30.06.2020. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, si osserva un calo nell'incidenza delle presenze femminili sul totale delle presenze MSNA del 2,1%, mentre, rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2018, il calo è del 2,8%.

Il 42,4% delle minori presenti ha 17 anni, il 21% ha 16 anni, l'11,3% ha 15 anni; mentre le minori con età inferiore a 15 anni rappresentano il 25,2%.

Grafico 3.3.1 – Percentuale delle MSNA presenti al 30.06.2020 per fasce d'età.



Grafico 3.3.2 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2020 per età. Confronto con la situazione al 30.06.2019 e al 30.06.2018.

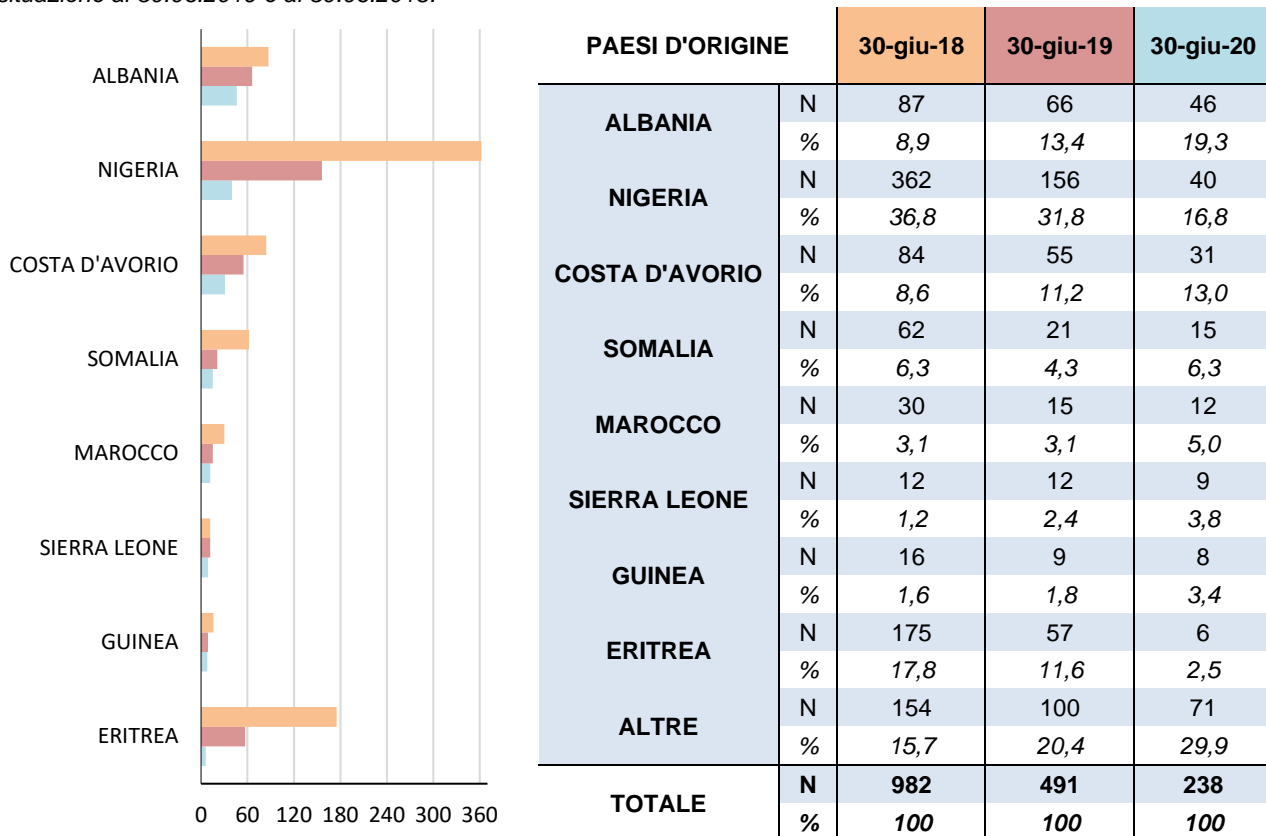


La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dall'Albania (46 minori, pari al 19,3% del totale delle presenze femminili), dalla Nigeria (40 minori, pari al 16,8%) e dalla Costa d'Avorio (31 minori, pari al 13,0%).

Per la totalità delle cittadinanze si osserva un decremento significativo in termini assoluti rispetto allo stesso periodo del 2019 e 2018 (grafico 3.3.2); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento alle minori provenienti dall'Albania, Nigeria, Costa d'Avorio ed Eritrea. In termini percentuali, rispetto al totale presenze femminili al 30 giugno 2019 si registra un calo significativo delle minori di nazionalità ivoriana (-15,0%) e delle minori eritree (-9,1%).

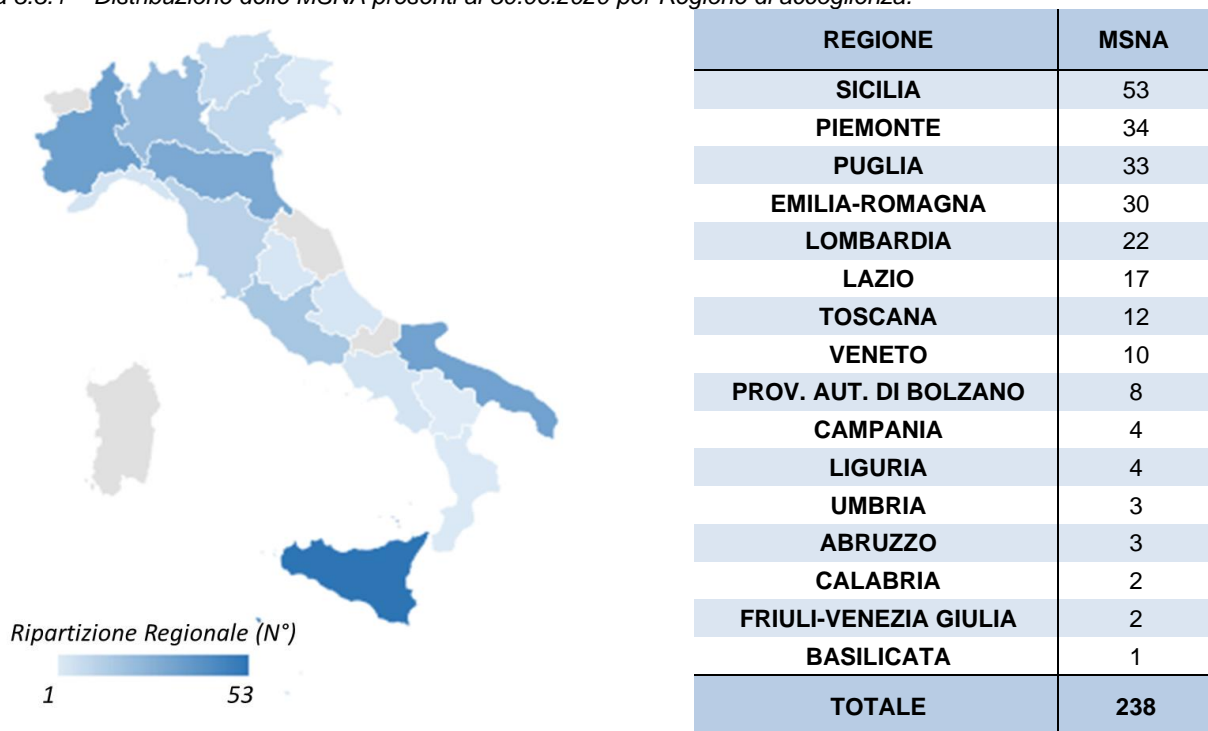
In concomitanza di ciò, si registra un aumento del peso relativo per le minori delle altre nazionalità e in particolare di quella albanese (+5,9%).

Grafico 3.3.3 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2020 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 30.06.2019 e al 30.06.2018.



Con riferimento alle Regioni di accoglienza, similmente a quanto si verifica per l'intera popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (53 minori, pari al 22,3%) seguita dal Piemonte (34 minori, pari al 14,3%), Puglia (33 minori, pari al 13,9%) ed Emilia-Romagna (30 minori, pari al 12,6%) (grafico 3.3.3).

Figura 3.3.1 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2020 per Regione di accoglienza.



I MINORI E I GIOVANI PAKISTANI IN ARRIVO IN ITALIA VIA MARE E VIA TERRA

(a cura dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)

PROFILO MIGRATORIO DEL PAESE

Con una popolazione di circa 197 milioni di persone, il Pakistan ha un indice di sviluppo umano che lo pone nella parte bassa dei paesi a medio sviluppo, al 150° posto sui 189 per cui l'UNDP fornisce una stima. Presenta un interessante profilo in termini sia di immigrazione che emigrazione, così come importanti numeri di migranti interni e di sfollati interni.

È significativa la presenza di **immigrati nel paese**: dei circa 3,3 milioni di immigrati ufficialmente residenti (UNDESA, 2019), indiani e afgani sono i due gruppi più rappresentati per ragioni storiche e di vicinanza geografica. Per quanto riguarda gli afgani, questi sono anche la maggior parte dei circa 1,4 milioni di rifugiati accolti in Pakistan, a cui si devono sommare circa 500.000 cittadini afgani non registrati ufficialmente¹.

Il Pakistan è inoltre contrassegnato da situazioni di sfollamento interno (**displacement**) come conseguenza di disastri naturali (principalmente alluvioni e terremoti) e conflitti (che interessano le aree settentrionali del paese, soprattutto la regione di Khyber Pakhtunkhwa e la *Federally Administered Tribal Area* – FATA, al confine con l'Afghanistan). In particolare, al 31 dicembre 2019, si registravano 121.000 sfollati interni (IDPs), di cui 106.000 per ragioni legate a violenza e conflitti e 15.000 a causa di disastri naturali².

Inoltre, si consideri la **migrazione interna**; sebbene la sua incidenza risulti essere quattro volte superiore all'emigrazione³, si tratta di un fenomeno ancora scarsamente studiato. Le ragioni della migrazione interna, che riguarda spesso spostamenti dalle aree rurali alle zone urbane, variano dalla ricerca di lavoro a matrimoni e studio⁴.

Quanto all'**emigrazione**, i pakistani presenti all'estero sono 6,3 milioni, collocando il Pakistan nella lista dei primi 10 paesi al mondo per tasso di emigrazione⁵. I paesi del Golfo rappresentano la principale meta di destinazione, seguiti dall'India e dai paesi europei. La rilevanza di tali dinamiche migratorie trova conferma nel cospicuo contributo che le rimesse apportano, stimato pari al 7,9% del PIL nel 2019⁶.

I PAKISTANI IN ITALIA: UNA PRESENZA CONSOLIDATA E NUOVI ARRIVI VIA MARE E VIA TERRA

Per quanto riguarda l'Italia, il Pakistan rappresenta la **nona nazionalità extra-UE per numero di cittadini regolarmente residenti** al 1° gennaio 2019, con circa 131 mila presenze. Si tratta di una presenza giovane e a maggioranza maschile: il 72% è maschio, e quasi la metà (47%) ha meno di 30 anni. I minori di 18 anni sono 29.950 (23%)⁷.

L'Italia è il primo paese per numero di nuove richieste di asilo da parte di cittadini del Pakistan nel 2019 in Europa, ovvero il 29% del totale delle 25.410 nuove domande registrate nei paesi UE+ (incluso il Regno Unito, Norvegia, Islanda, Svizzera, Lichtenstein).⁸ Inoltre, è pakistano il 30% dei 660 minori non accompagnati che hanno presentato richiesta di asilo in Italia nel 2019. Delle 380 decisioni in prima istanza per richieste di asilo di minori pakistani nel 2019, il 39% ha ricevuto un esito positivo e il 61% esito negativo. In particolare, delle 280 decisioni positive, il 46% ha visto riconosciuto lo status di rifugiato, il 29% la protezione sussidiaria e il 25% la protezione umanitaria. Secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, **501 minori non accompagnati pakistani si trovavano in accoglienza a fine dicembre 2019** in Italia, un numero di poco inferiore (-9%) ai 552 MNSA del Pakistan registrati a fine 2018.

In questo quadro, è interessante approfondire il profilo specifico di coloro che sono arrivati via terra e via mare, attraverso le cosiddette rotte balcanica e del Mediterraneo centrale. Dal 2018 al 2019, quasi 2.800 pakistani sono arrivati via **mare in Italia**. Di questi, 398 (14%) erano minori, di cui il 95% registrati come non accompagnati. A questi si deve aggiungere un numero probabilmente altrettanto elevato di pakistani in ingresso via terra dalla Slovenia: non esistono numeri ufficiali disponibili, ma i pakistani rappresentano insieme agli afgani la maggior parte di questi ingressi.

Con l'obiettivo di definire un profilo più dettagliato delle motivazioni, esperienze e aspirazioni di coloro che arrivano via mare e via terra, tra il 2018 e il 2019 il progetto DTM⁹ dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha intervistato 772 migranti e in particolare 370 minori o giovani adulti (età compresa tra i 14 e i 24 anni) provenienti dal

Pakistan e arrivati in Italia non prima del 2017¹⁰. L'analisi che segue si riferisce a queste 370 interviste, realizzate per la maggior parte in Puglia (Bari, Taranto, Brindisi) con ragazzi e giovani adulti in arrivo via mare dalla Turchia e dalla Grecia e con migranti redistribuiti nella regione dopo l'ingresso in altre (47%) e in Friuli-Venezia Giulia (Trieste, Gorizia, Udine, Gradisca d'Isonzo) con migranti in ingresso dalla Slovenia via terra (35%). Ulteriori interviste sono state svolte in Sicilia (Lampedusa, Catania, Siracusa) con migranti pakistani in arrivo via mare dalla Libia (7%), in transito verso il nord Italia o residenti in Lazio (Roma e Latina, 2%) e in Lombardia (Milano, 7%), e in transito al confine con la Francia in Liguria (Ventimiglia 2%). Tra gli intervistati sotto i 25 anni, il 2% aveva tra 14 e 17 anni, il 23% era nella fascia di età 18-20, e il restante 75% aveva tra i 21 e i 24 anni. Tra gli intervistati, si registra la presenza di una sola donna di 18 anni.

PROFILO DEI MINORI E GIOVANI MIGRANTI DEL PAKISTAN INTERVISTATI DA DTM IN ITALIA

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di arrivare dalla regione del Punjab (87%) e in particolare da Gujrat, Mandi Bahauddin, Sialkot, Gujranwala. Altri intervistati provenivano dalla regione Khyber Pakhtunkhwa (7%), dalla regione Azad Kashmir (3%), dalla regione della Capitale Federale (2%), e pochi altri ancora dalla FATA, dal Sindh e dal Balochistan. Quasi tutti gli intervistati hanno dichiarato di non essere sposati e di non avere figli (98%).

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di aver completato un **ciclo di istruzione secondaria superiore** (41%) o di scuola secondaria inferiore (33%). Altri hanno riportato di aver completato la scuola primaria (9%) o un ciclo di istruzione terziaria (8%). Circa il 9% ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna istruzione formale. Tale profilo in termini di istruzione corrisponde ad altre indagini condotte da OIM in Pakistan con migranti in procinto di partire, tra i quali il livello di istruzione è spesso alto e la volontà di proseguire gli studi una delle motivazioni per lasciare il paese.¹¹

Rispetto alla **situazione occupazionale prima della partenza**, il 50% ha dichiarato di avere un lavoro o di essere auto-occupato (28% e 20% rispettivamente soprattutto in lavori manuali in agricoltura ed edilizia e in occupazioni legate al commercio e alla vendita al dettaglio), il 30% era disoccupato e il restante 22% era studente. Non solo la disoccupazione, ma anche situazioni lavorative¹² che non riescono a soddisfare le aspirazioni personali e familiari in termini economici e di benessere umano si confermano prevalenti nel profilo dei nuovi arrivati.

La grande maggioranza (86%) dei pakistani ha dichiarato di aver **viaggiato da sola**. Solo l'11% circa ha viaggiato con un gruppo di persone e il 3% ha viaggiato con almeno un familiare. Quattro dei nove intervistati minorenni al momento dell'intervista hanno dichiarato di aver viaggiato da soli, mentre altri 4 con i genitori e 1 con altri parenti.

Sono molti di più coloro che sono **partiti dal Pakistan ancora minorenni** e hanno raggiunto la maggiore età prima di arrivare in Italia. In effetti, il 43% dei giovani pakistani intervistati ha dichiarato di aver passato almeno un anno in un paese diverso dal Pakistan prima di ripartire verso l'Europa; in particolare, circa un quarto del campione ha trascorso

1 OIM (2019a), Pakistan – Migration Snapshot:

<https://displacement.iom.int/sites/default/files/public/reports/Pakistan%20Migration%20Snapshot%20Final.pdf>. Si consulti anche il seguente link: https://migrationdataportal.org/?t=2019&i=stock_abs_&cm49=586.

2 Si vedano i dati pubblicati dall'Internal Displacement Monitoring Center: <https://www.internal-displacement.org/countries/pakistan>.

3 OIM (2019a).

4 *Ibidem*.

5 UNDESA (2019), International Migration 2019:

https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/publications/migrationreport/docs/InternationalMigration2019_Report.pdf.

6 Si veda il Migration Data Portal di OIM per le statistiche più aggiornate:

https://migrationdataportal.org/?i=stock_abs_&t=2019&cm49=586

7 Si veda Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2019), La Comunità Pakistana in Italia: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-%20anno%202019/Pakistan-rapporto-2019.pdf>

8 EASO (2020), Asylum Report: <https://easo.europa.eu/sites/default/files/EASO-Asylum-Report-2020.pdf>.

9 Si veda: <https://italy.iom.int/it/aree-di-attivita%C3%A0/DTM>

10 DTM Flow Monitoring Surveys dell'OIM in Italia, Giugno-Ottobre 2018, Luglio-Ottobre 2019. Per maggiori informazioni sulle attività di DTM nella regione del Mediterraneo: <http://migration.iom.int/europe/>.

11 Si veda OIM (2019b), Pakistan: Survey on Drivers of Migration:

https://displacement.iom.int/system/tdf/reports/SDM_PAK_0.pdf?file=1&type=node&id=8753. Lo studio è stato condotto con 761

pakistani in Pakistan che avevano già iniziato ad organizzare il viaggio (biglietti, contatti con facilitatori per visti o altri documenti etc.) al momento dell'intervista.

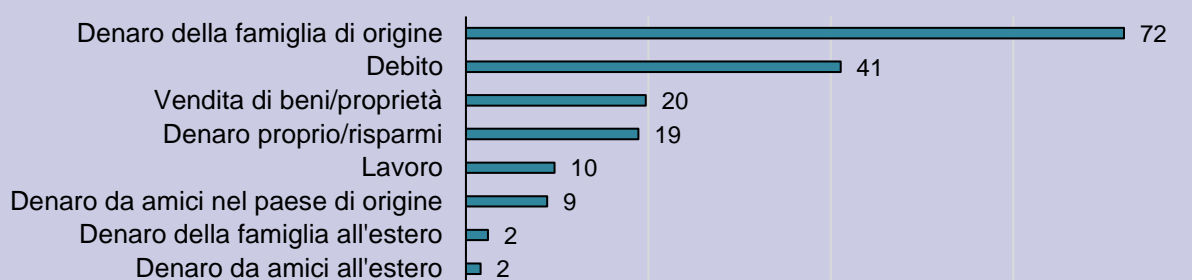
12 Secondo le stime ufficiali di ILO, il tasso di disoccupazione si attestava intorno al 4.5% nel 2019 e se ne prevede un aumento nel 2020 come effetto della pandemia da COVID-19: <https://data.worldbank.org/indicator/SL.UEM.TOTL.ZS?view=chart>

almeno un anno in Turchia e circa il 14% almeno un anno in Grecia prima di ripartire. Anche tra chi non ha avuto fermate lunghe più di un anno in un solo paese, la grande maggioranza (60%) ha dichiarato di essere partita dal Pakistan da più di 6 mesi prima dell'intervista.

Oltre la metà (54%) dei giovani pakistani intervistati è entrata in Italia via terra dopo aver attraversato i Balcani Occidentali, mentre un altro 38% è arrivato via mare da Turchia o Grecia sbarcando in Calabria o in Puglia e circa il 4% è arrivato via mare dalla Libia. Il restante 4% è entrato in Italia via terra dall'Austria, dalla Francia o da altri paesi europei (Dublino).

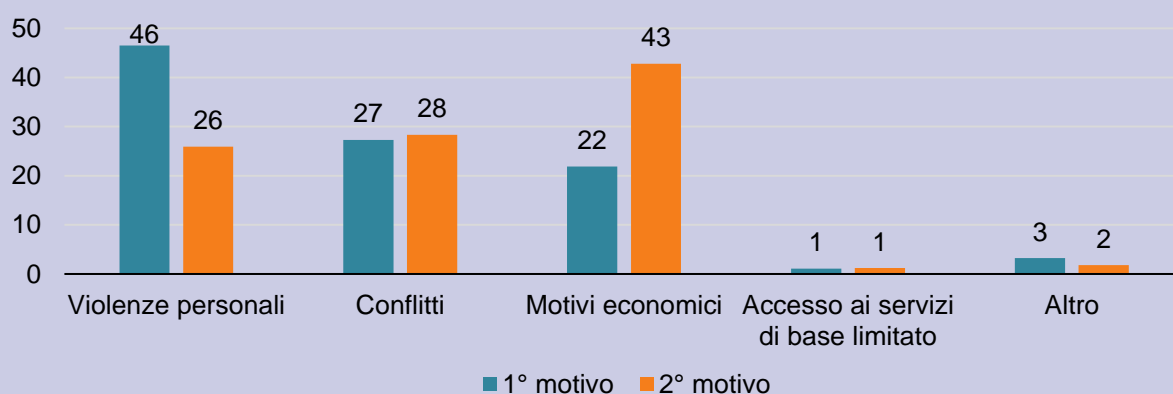
Viaggi molto lunghi sono associati a **costi molto alti per arrivare in Europa**: il 59% degli intervistati ha dichiarato di aver pagato più di 5.000 dollari per tutto il viaggio (4.430 euro circa) mentre un altro 27% ha speso tra i 2.500 e i 5.000 dollari. Quasi tre quarti dei giovani intervistati ha dichiarato di aver ricevuto denaro dalla famiglia di origine per far fronte ai costi di viaggio. Risulta molto frequente l'aver contratto un debito (41%) e aver venduto beni o proprietà (20%).

Figura 1: Fonte di finanziamento del viaggio verso l'Europa (possibile più di una risposta), minori e giovani adulti (18-24 anni) pakistani in Italia (%)



Tra le ragioni principali della migrazione dichiarate dagli intervistati in Italia ci sono l'aver subito direttamente violenze personali o minacce (46%), aver lasciato situazioni di conflitto nel luogo di origine (27%) e motivi economici (circa il 22%). Le ragioni economiche vengono nominate più frequentemente come secondo motivo in ordine di importanza da circa il 43% del campione.

Figura 2: Prima e seconda motivazione alla partenza, minori e giovani adulti (18-24 anni) pakistani in Italia (%)



Alcuni intervistati fanno riferimento a problemi legati alla situazione politicamente instabile del paese, all'insicurezza derivante dalla presenza di gruppi armati e talebani, ma anche problemi all'interno della famiglia estesa e alla necessità di supportare economicamente la famiglia rimasta nel luogo di origine. Ciò trova corrispondenza anche in studi effettuati da OIM con pakistani ancora in Pakistan e in procinto di partire per l'estero,¹ per i quali la decisione finale è quasi sempre presa dalla famiglia e rappresenta spesso un insieme di motivazioni personali e familiari, legate al sostentamento e alla sicurezza del nucleo familiare.

¹ OIM (2019b).

Per chi si è fermato soprattutto in Turchia o in Grecia per periodi anche oltre un anno, la motivazione è legata alla mancanza di documenti e all'impossibilità di ricevere protezione o uno status regolare nel paese, insieme al fatto di essersi fermati in un paese che non era la meta stabilita all'inizio. In pochi casi, gli intervistati sono tornati in Italia dopo un periodo in nord Europa.

La maggior parte degli intervistati ha indicato **l'Italia come la destinazione** prescelta al momento della partenza, seguita dalla Spagna (7%), l'Europa in generale (4%) o altri paesi europei (6%). Sicurezza (39%) e accesso al sistema d'asilo (30%) sono le due ragioni principali per la scelta del paese di destinazione, seguite dalle condizioni socio-economiche del paese (17%), dalla presenza di un network di connazionali (7%) o di familiari già presenti nel paese (2%). Solo 3 intervistati (meno dell'1%) hanno dichiarato di avere familiari di primo grado in Italia e altri 9 (3%) hanno riportato di avere familiari di secondo o terzo grado in Italia.

CRITICITÀ, ABUSI E SFRUTTAMENTO DURANTE IL VIAGGIO

Un numero molto alto di giovani pakistani intervistati ha raccontato di aver dovuto affrontare **numerose difficoltà durante il viaggio**. La mancanza di riparo e la necessità di dormire all'aperto anche in condizioni atmosferiche particolarmente dure (nel deserto, nella foresta, sotto la pioggia o con la neve) è stata riportata dall'80% del campione. Inoltre, il 58% ha riportato di aver sofferto la fame, di essere rimasto senza cibo o acqua anche per giorni (durante la traversata in mare così come sulla terra ferma). Un terzo del campione ha riportato problemi finanziari e il 27% ha dichiarato di aver subito una rapina; un ulteriore 27% ha dichiarato di aver sofferto di problemi di salute, che vanno da disturbi di natura dermatologica (eruzioni cutanee e infezioni), ferite e infezioni ai piedi, infezioni respiratorie e febbre, lesioni da cadute o da percosse/violenze fisiche ricevute.

Quasi un terzo degli intervistati ha raccontato di aver **lavorato senza poi ricevere il pagamento atteso** nel corso del viaggio. Tale esperienza sembra più comune in Turchia, soprattutto presso imprese tessili e lavorando come camerieri, e in Libia, in lavori di agricoltura, giardinaggio o costruzioni. Episodi di lavoro forzato hanno riguardato il 2% degli intervistati: 5 persone in Libia e 3 in Turchia.

Circa il 12% dei minori e giovani pakistani intervistati ha poi riportato di essere stato rinchiuso in una situazione simile alla detenzione, contro la propria volontà. Tale circostanza viene menzionata in connessione con la partenza dalle zone costiere di Turchia (Izmir, Istanbul) e Libia (Misurata, Tripoli, Zuwara) e in generale con l'organizzazione degli spostamenti da parte dei facilitatori e nelle zone di confine anche terrestri tra due stati (es. tra Iran e Turchia).

Episodi di violenza fisica subita vengono citati con frequenza (42% degli intervistati) e si declinano in percosse e violenze con pugni, bastoni di legno e metallo; gli intervistati hanno a testimonianza di ciò mostrato ferite di lame, coltelli e altre armi bianche. Mentre coloro che hanno raggiunto l'Italia via mare partendo dalla Turchia riportano esperienze dirette di violenza fisica nel 17% dei casi (soprattutto in Iran e Turchia), chi parte dalle coste libiche e chi percorre la rotta balcanica dichiara di aver subito violenza fisica in quasi due casi su 3 (62%, rispettivamente in Libia e in Croazia e Bosnia Erzegovina). Infine, tre giovani adulti (1% del totale) hanno riportato di aver subito minacce di violenza sessuale e altri 3 (2 giovani e un minore) non hanno voluto rispondere a questa domanda.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Per quanto ricostruito nei paragrafi precedenti, il profilo dei giovani pakistani in arrivo via mare e via terra negli ultimi anni in Italia sembra abbastanza specifico: una migrazione **giovane e quasi esclusivamente maschile**, che coinvolge persone con un livello medio di istruzione e sovente con esperienze lavorative pregresse, che deriva da **scelte spesso familiari** dettate da motivazioni di sicurezza ed economiche insieme, rispetto ad un contesto di partenza abbastanza volatile. Se le regolari procedure di ricongiungimento familiare sono accessibili ai familiari di immigrati pakistani già insediati stabilmente in Italia, gli intervistati arrivati via terra e via mare sembrano appartenere a "nuove catene" migratorie per cui il viaggio via terra e via mare rimane un'opzione percorribile data anche la difficoltà di accedere a canali per migrazione regolare. Si tratta però di un'opzione difficile e costosa sia in termini monetari che di lunghezza e pericolosità del viaggio, e che rende giovani e adolescenti in viaggio vulnerabili a numerose esperienze di abuso e sfruttamento, con implicazioni in termini di accoglienza e integrazione una volta a destinazione.

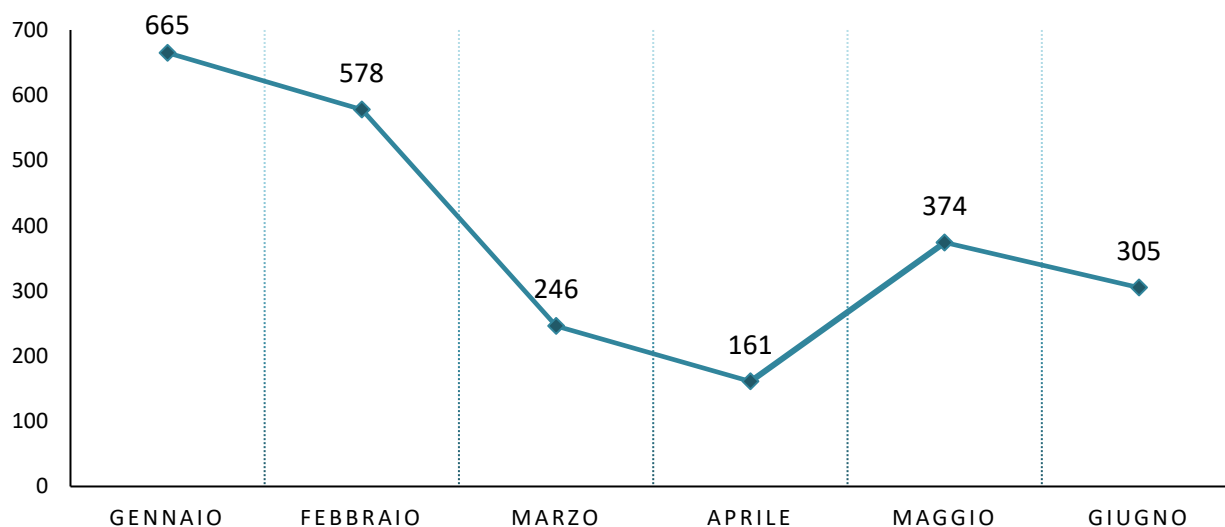
4. INGRESSO DEI MSNA NEL TERRITORIO ITALIANO

A seguito dell'istituzione, per effetto dell'art. 9, l. 47/2017, del Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati – SIM presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è possibile elaborare anche i dati di flusso inerenti alla presenza dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riferimento all'ingresso e all'eventuale allontanamento degli stessi nel corso di un determinato anno.

Nel corso del primo semestre del 2020 le Autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il rintraccio sul territorio italiano di 2.329 MSNA. A fronte di tale numero di nuovi MSNA censiti, si segnala il raggiungimento della maggiore età nel corso dello stesso periodo di 2.452 MSNA.

Il grafico 4.1 mostra l'andamento degli ingressi dei minori al 30 giugno 2020, evidenziando una flessione importante dal mese di marzo dovuta al contesto delle misure istituite per l'emergenza causata dalla diffusione della sindrome respiratoria COVID-19.

Grafico 4.1 – Andamento mensile degli ingressi di MSNA nel territorio italiano nel primo semestre 2020



In linea con la popolazione dei MSNA presente in Italia, anche i minori di nuovo ingresso sono in netta prevalenza di genere maschile (96,8%) e in netta maggioranza di età superiore ai 16 anni (82,3%).

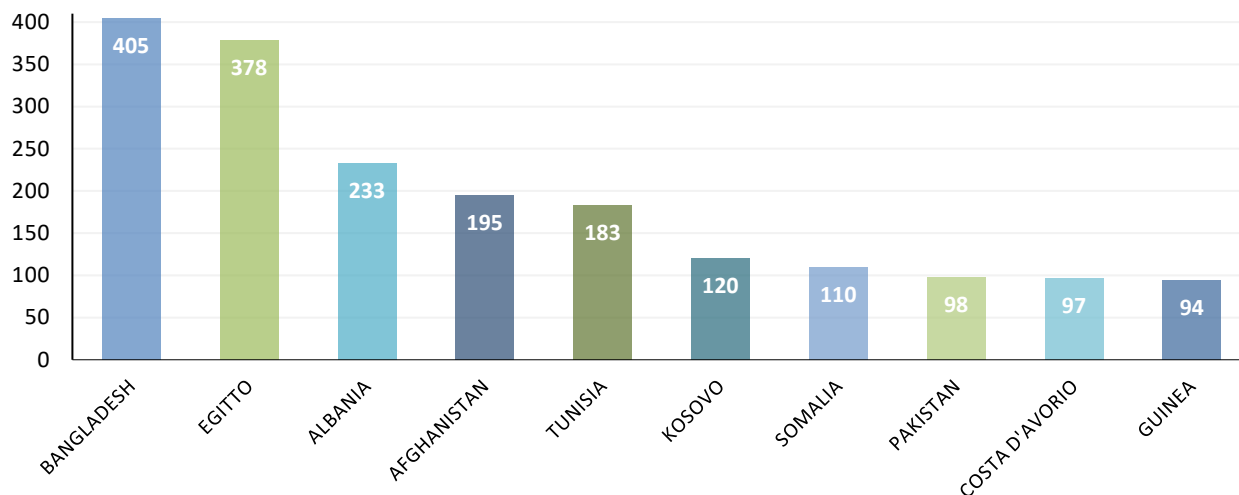
Grafico 4.2- Distribuzione per fasce di età dei MSNA di nuovo ingresso al 30.06.2020



Il principale paese di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel primo semestre del 2020 è il Bangladesh con 405 minori, pari al 17,4% dei nuovi ingressi. Seguono l'Egitto con 378

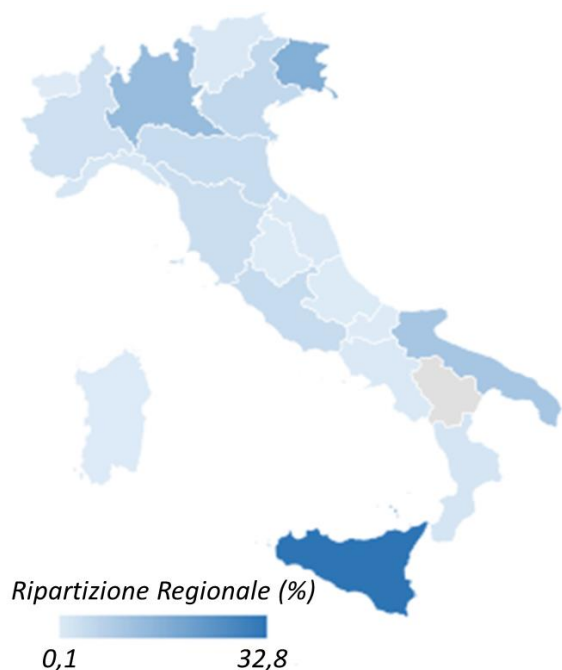
minori (16,2%), l'Albania con 233 minori (10,0%), l'Afghanistan con 195 minori (8,4%) e la Tunisia con 183 minori (8,4%). Questi primi cinque paesi di provenienza dei minori di nuovo ingresso rappresentano i tre quinti del totale (59,9%). Tra gli altri Paesi di provenienza si segnalano il Kosovo e la Somalia con rispettivamente 120 e 110 minori.

Grafico 4.3 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel primo semestre 2020 per paese di provenienza



Anche nel corso del primo semestre del 2020, la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia (32,8% dei minori) che per sua vocazione naturale rappresenta il primo territorio di approdo dei minori arrivati in Italia via mare e coinvolti negli eventi di sbarco. Seguono le regioni Friuli-Venezia Giulia (16,7%) e Lombardia (13,1%), entrambe destinazioni privilegiate per gli arrivi via terra e tramite la rotta dei Balcani. In tale contesto, è opportuno evidenziare un consistente aumento dei minori provenienti dal Bangladesh approdati in Sicilia. Inoltre, si sottolinea che, contrariamente da quanto si possa immaginare, la maggior parte dei minori provenienti dall'Egitto ha effettuato ingresso nelle Regioni del Nord-Est (Lombardia e Friuli-Venezia Giulia).

Figura 4.2 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel primo semestre 2020 per Regione di arrivo.

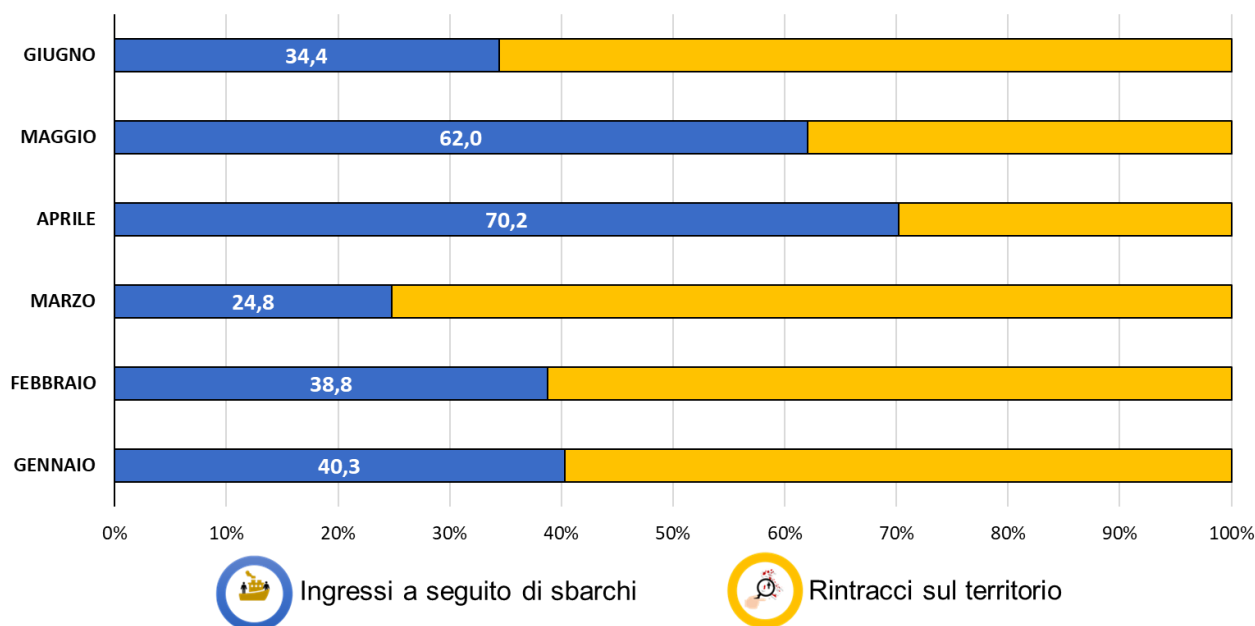


REGIONE	MSNA	%
SICILIA	763	32,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	390	16,7
LOMBARDIA	306	13,1
PUGLIA	238	10,2
VENETO	124	5,3
EMILIA-ROMAGNA	96	4,1
LAZIO	96	4,1
TOSCANA	84	3,6
PIEMONTE	73	3,1
CALABRIA	40	1,7
LIGURIA	35	1,5
MARCHE	20	0,9
PROV. AUT. DI BOLZANO	19	0,8
CAMPANIA	17	0,7
PROV. AUT. DI TRENTO	7	0,3
SARDEGNA	7	0,3
ABRUZZO	5	0,2
UMBRIA	5	0,2
MOLISE	2	0,1
VALLE D'AOSTA	2	0,1
TOTALE	2.329	100,0

4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco

Nel corso del primo semestre del 2020, i MSNA che hanno fatto ingresso nel territorio italiano in seguito ad eventi di sbarco sono stati 1.003, pari al 43,1% del totale dei rintracci sul territorio. La quota dei MSNA arrivati in Italia nel primo semestre 2020 in seguito ad eventi di sbarco rappresenta più dei due quinti del totale, caratterizzata, in termini assoluti dal valore minimo del mese di marzo (61 minori sbarcati) e il valore massimo registrato nel mese di gennaio (268 minori sbarcati). Tuttavia, in termini relativi, come si evidenzia nel grafico 4.1.1 nel mese di aprile e maggio il peso relativo dei minori sbarcati ha superato il 60% rispetto al totale dei MSNA rintracciati.

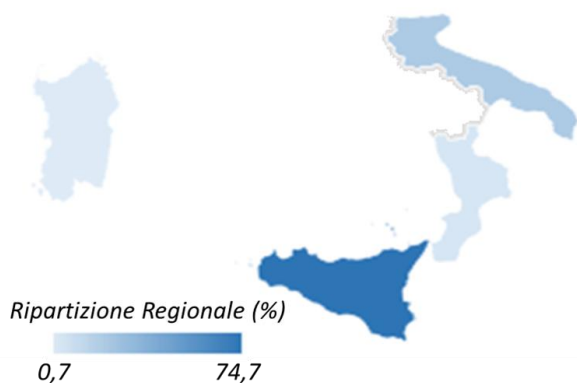
Grafico 4.1.1 – Incidenza degli ingressi di MSNA in seguito a sbarchi rispetto al totale dei rintracci sul territorio (valori %) nel primo semestre 2020.



La gran parte degli eventi di sbarco con minori coinvolti è stata registrata nei porti della Regione Sicilia: il 74,7% dei minori arrivati nel 2020 via mare è approdato nel territorio siciliano.

Seguono a grande distanza i porti delle regioni Puglia e Calabria, che hanno registrato rispettivamente lo sbarco del 20,7% e del 3,9% dei MSNA arrivati via mare.

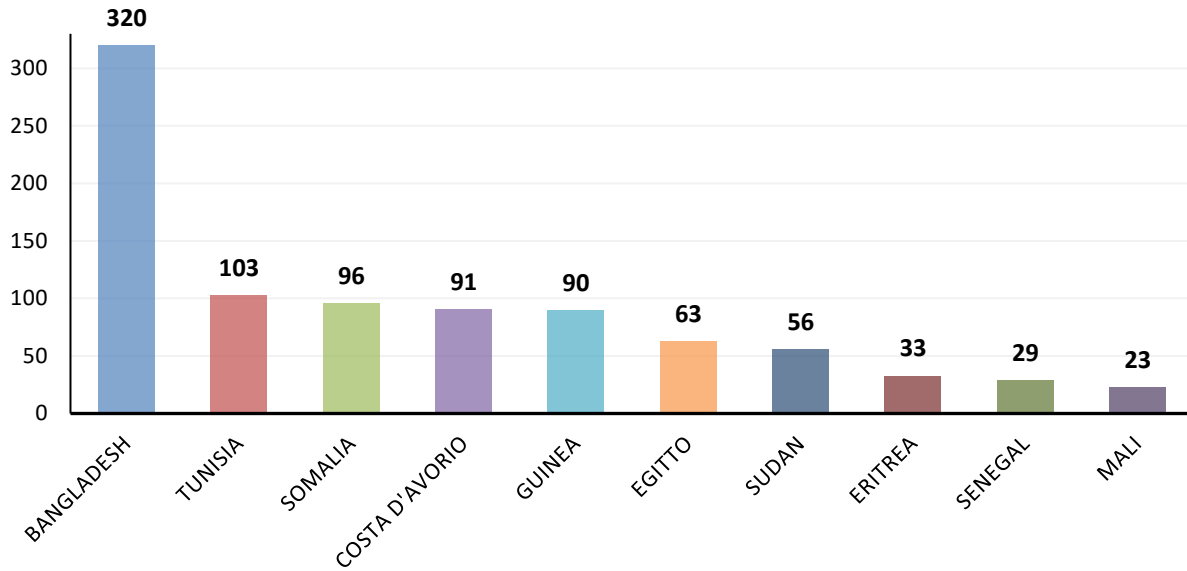
Figura 4.1.1 – Regione di sbarco dei MSNA arrivati via mare nel primo semestre 2020.



REGIONE	MSNA	%
SICILIA	749	74,7
PUGLIA	208	20,7
CALABRIA	39	3,9
SARDEGNA	7	0,7
TOTALE	1.003	100,0

I principali paesi di origine dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco tra gennaio e giugno 2020 sono il Bangladesh (40% circa del totale), la Tunisia (10,3%), la Somalia (9,6%), la Costa d'Avorio (9,1%) e la Guinea (9%).

Grafico 4.1.2 - MSNA coinvolti in eventi di sbarco nel primo semestre 2020 per i principali paesi di origine.

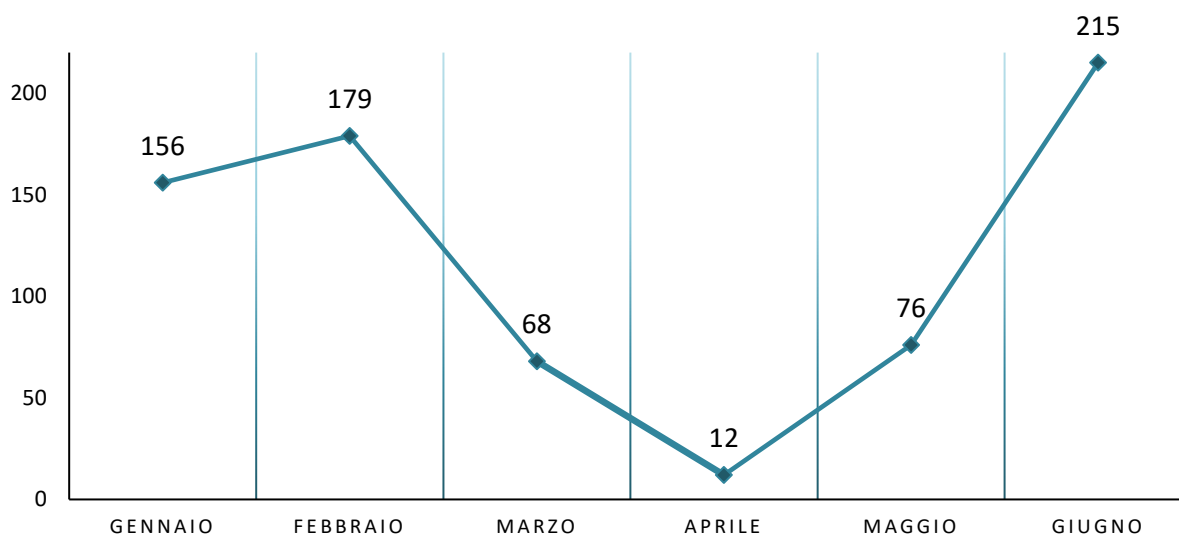


5. LE SEGNALAZIONI DI ALLONTANAMENTO

Nel corso del primo semestre 2020, le autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'allontanamento di 706 minori stranieri non accompagnati.

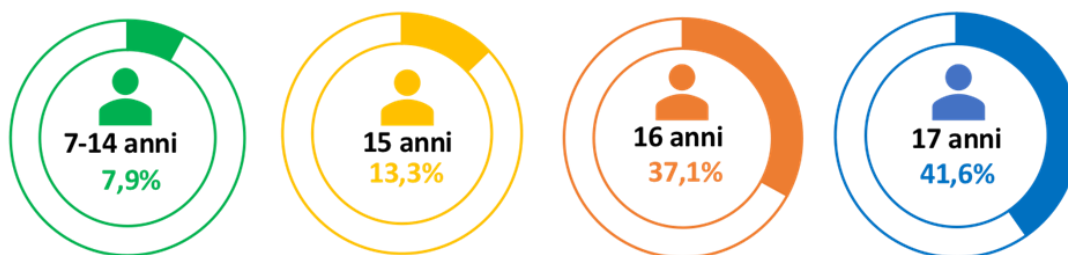
Il grafico 5.1 mostra l'andamento dei casi di allontanamento dei minori che si sono verificati nel corso del primo semestre 2020, evidenziando, in linea con l'andamento degli ingressi, una flessione fra i mesi di marzo e maggio fino a raggiungere il valore massimo nel mese di giugno, dovuto al contesto delle misure istituite per l'emergenza causata dalla diffusione della sindrome respiratoria COVID-19.

Grafico 5.1 - Andamento dei minori che si sono allontanati al 30.06.2020



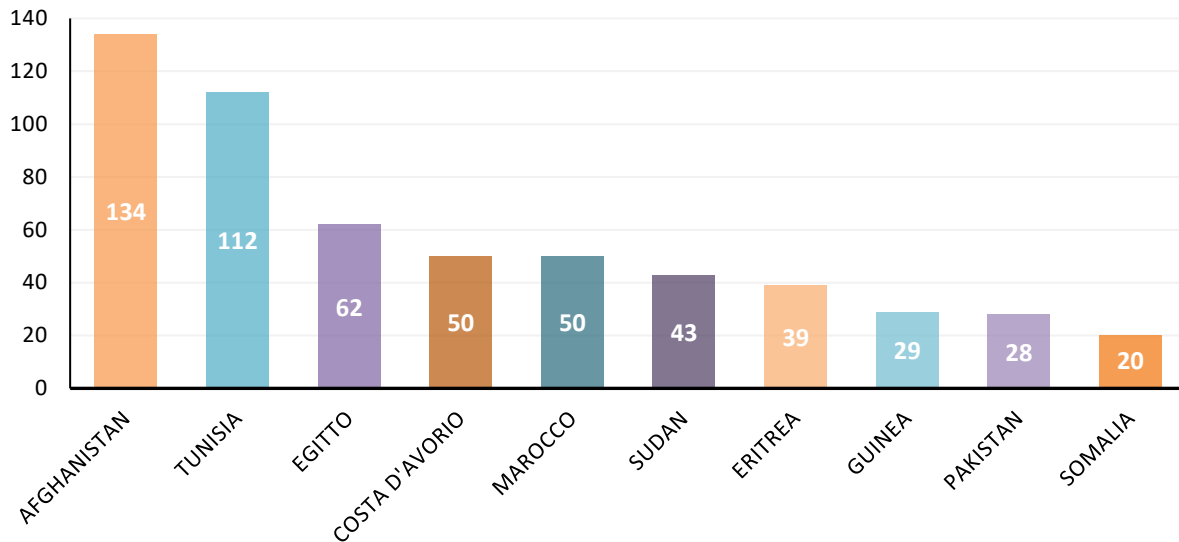
La composizione del gruppo dei minori che si sono allontanati nel primo semestre del 2020 non si differenzia da quella dei minori in accoglienza: si tratta, per il 95,2%, di minori di genere maschile, con una età superiore ai 16 anni nel 78,7% dei casi.

Grafico 5.2 – Distribuzione per età dei MSNA che si sono allontanati al 30.06.2020.



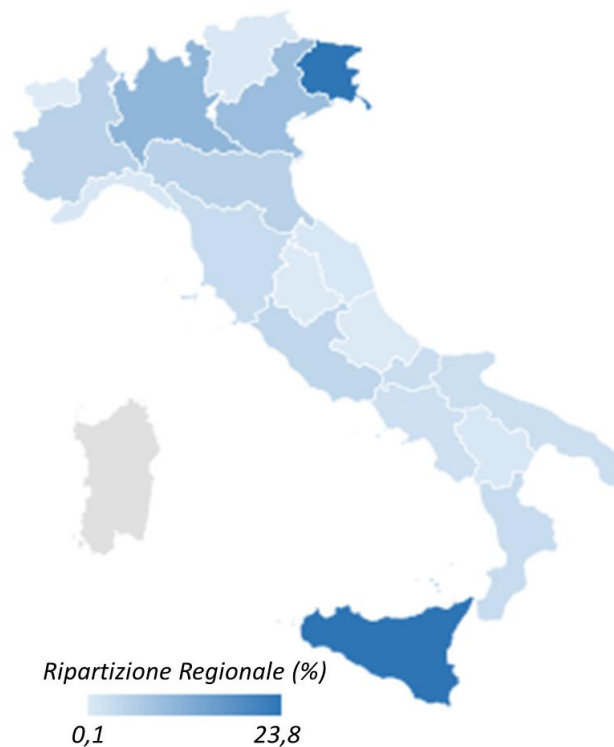
Le cittadinanze maggiormente rappresentate tra i minori allontanatisi nel corso del primo semestre 2020 sono l'afghana (134 minori pari a circa un quinto del totale), la tunisina (112 minori), l'egiziana (62 minori), l'ivoriana (50 minori) e la marocchina (50 minori). In questo periodo, si evidenzia che non c'è una corrispondenza fra le cittadinanze maggiormente coinvolte in casi di allontanamento e quelle più coinvolte in eventi di sbarchi.

Grafico 5.3 - MSNA allontanatisi nel primo semestre 2020 per principali paesi di origine.



La figura 5.1 mostra la distribuzione su base regionale dei minori allontanatisi tra gennaio e giugno 2020. Si evidenzia che la principale regione caratterizzata da tale fenomeno è la Sicilia (23,8%), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (23,7%), Lombardia (10,6%) e Veneto (9,1%).

Figura 5.1 – Distribuzione regionale dei MSNA che si sono allontanati al 30.06.2020.



6. I MINORI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE (MSNARA)

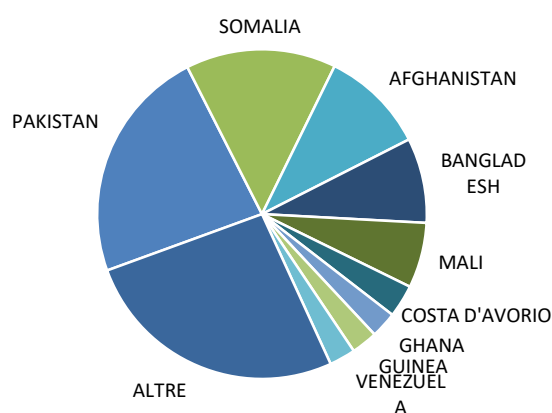
6.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del primo semestre del 2020, sono state esaminate in totale 156 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2019 erano state esaminate complessivamente 659 domande.

In merito alla cittadinanza (tabella 6.1.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (64). Tuttavia, il primo Paese di origine è il Pakistan (36 minori, pari al 23,1%) seguito dalla Somalia (23 minori, pari al 14,7%), dall'Afghanistan (16 minori, pari al 10,3%) e dal Bangladesh (13 minori, pari al 8,3%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (132, pari al 84,6% del totale).

Tabella 6.1.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel primo semestre 2020.

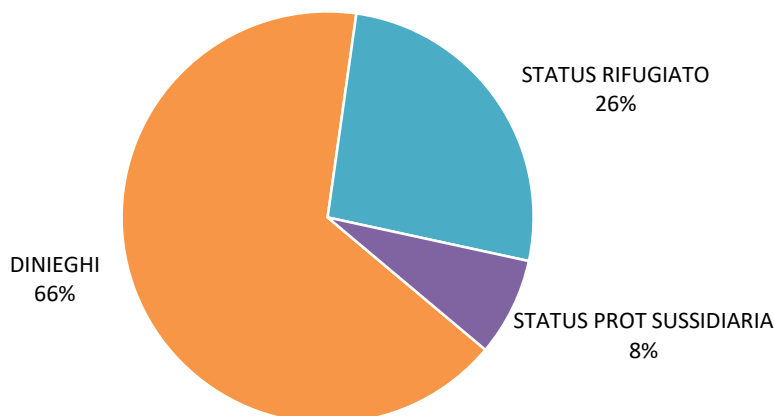
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
PAKISTAN	36	23,1
SOMALIA	23	14,7
AFGHANISTAN	16	10,3
BANGLADESH	13	8,3
MALI	10	6,4
COSTA D'AVORIO	5	3,2
GHANA	4	2,6
GUINEA	4	2,6
VENEZUELA	4	2,6
ALTRE	41	26,3
TOTALE	156	100,0



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del primo semestre del 2020 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, risulta essere stato negato il 66% delle richieste, a fronte del 34% di riconoscimenti dello status di protezione internazionale.

Grafico 6.1.1 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel corso del primo semestre 2020*.



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino¹

Al 30 giugno 2020, 44 minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo sono stati inseriti nella procedura di c.d. ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013). Nel corso del primo semestre del 2020:

- 2 minori si sono allontanati durante la procedura;
- 9 minori sono stati inseriti nella procedura nazionale a seguito del rigetto della loro richiesta di ricongiungimento familiare Dublino (la maggior parte di essi erano stati registrati come casi Dublino nel 2019 e uno nel 2018);
- per 33 minori, la procedura è in corso. Le misure di prevenzione e contrasto del Covid-19 hanno rallentato l'attività di registrazione delle richieste di protezione internazionale e l'attuazione dei trasferimenti dei minori.

Con riferimento a questi 33 minori, si specifica che:

- 2 (entrambi di genere maschile e diciassetenni, provenienti dalla Somalia e dall'Eritrea) sono stati trasferiti nel Paese di destinazione (Francia e Regno Unito) nel corso del primo semestre del 2020. Si evidenzia che, nella maggior parte dei casi, essendo il minore privo di documenti d'identità o di certificati ufficiali (attestanti, ad esempio, la data di nascita o il legame familiare), la richiesta è stata supportata in via di fatto attraverso copia del documento di identità del familiare, alberi genealogici, ulteriori colloqui sulla storia personale del minore e il suo rapporto con il familiare, foto di famiglia, etc.;
- 4, per i quali l'Unità Dublino ha ricevuto un riscontro positivo dai Paesi di destinazione, saranno trasferiti a breve (in Svezia e in Regno Unito). Nella maggior parte dei casi, tali minori non hanno potuto fornire alcun documento di identità o certificato ufficiale e sono stati accettati a seguito di un primo rigetto.

Tra i 22 minori per i quali la procedura è ancora pendente, vi sono 11 minori provenienti dall'Eritrea, 2 dal Ghana, 2 dal Mali, 2 dal Pakistan, 2 dal Sudan, 1 dalla Guinea, 1 dall'Iraq e 1 dal Congo. La maggior parte è di genere maschile (17), 6 hanno un'età inferiore ai 14 anni. Tali minori sono attualmente collocati in diverse Regioni italiane: 7 in Sicilia, 1 in Campania, 5 in Emilia-Romagna, 4 in Molise, 3 in Abruzzo, 1 nel Lazio e 1 in Valle d'Aosta. Segnatamente,

- per 1 minore, la richiesta di presa in carico è in procinto di essere inviata;
- per 3 minori, l'Unità Dublino è in attesa di ricevere una prima risposta da parte dello Stato di destinazione;
- 18 minori sono stati rifiutati dai Paesi di destinazione, i quali hanno richiesto ulteriore documentazione a supporto del legame familiare, ovvero hanno richiesto l'accertamento dell'età o, ancora, non hanno considerato attendibile la relazione familiare: per la gran parte di tali casi, la richiesta di riesame è già stata inviata.

¹ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

RIFLESSIONI SULL'IMPATTO DEL VIRUS SARS-COV-2 SUL SISTEMA DI PROTEZIONE DEI MSNA¹

(a cura di UNHCR)

L'emergenza sanitaria scaturita dalla diffusione del virus SARS-CoV-2² ha avuto un impatto molto negativo su diversi settori (economico, sociale, lavorativo, sanitario solo per citare gli ambiti che sembrano maggiormente colpiti) e anche il sistema di protezione dei MSNA ha subito importanti conseguenze.

Seppur la questione di cui si tratta si caratterizzi per essere una tematica molto complessa a causa dei diversi livelli di intervento coinvolti, nell'economia di questo articolo, saranno affrontati solo gli ambiti tematici ritenuti più rilevanti per il sistema di protezione dei MSNA e quelli per cui è stato possibile reperire informazioni adeguate e verificate, quali l'impatto dell'emergenza sull'accesso al territorio, sul sistema di accoglienza e sull'accesso a diritti e servizi per i minori durante la loro permanenza nei centri di accoglienza.

Il 9 marzo del 2020 il Presidente del Consiglio firma il DPCM 9 marzo 2020 recante nuove misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale. L'11 marzo 2020 l'OMS dichiara che il COVID-19 è ufficialmente una pandemia. A seguito di ciò, entrano in vigore una serie di restrizioni importanti di confinamento quali la chiusura al pubblico di Uffici pubblici, di scuole, di esercizi commerciali e viene vietata ogni forma di assembramento e l'uscita dalle abitazioni viene vincolata alla sussistenza di condizioni specifiche. Tali restrizioni rimangono in vigore sino al 4 maggio 2020 quando, con il DPCM 26 aprile 2020, viene ufficialmente dichiarata la "seconda fase" dell'emergenza e la graduale riapertura e riavvio di alcuni servizi. Seguono ulteriori DPCM³ che determinano il progressivo ripristino della normale erogazione dei servizi pubblici e privati, la libertà di spostamento fra regioni e i viaggi all'interno dello spazio Schengen⁴.

Seppur ad oggi la curva di contagi risulti essere in netta diminuzione⁵, gli effetti negativi di mesi di interruzione dei servizi (in alcuni casi, come nel settore scolastico, detta interruzione rischia di proseguire anche nel prossimo futuro) continuano a produrre effetti preoccupanti per le persone appartenenti a categorie più svantaggiate fra i quali i MSNA che, oltre ad essere portatori di specifiche necessità e vissuti traumatici, si trovano in una condizione di ulteriore svantaggio rispetto all'accesso alle informazioni per un'adeguata comprensione delle difficoltà in atto.

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno⁶, al 30 giugno 2020, risultano essere **1004** i MSNA arrivati via mare. Inoltre, seppur non vi siano dati ufficiali che censiscano i minori intercettati in ingresso sui confini nord-est, secondo le stime di UNHCR nel maggio del 2020, a seguito del progressivo allentamento delle misure restrittive, è stato rilevato un aumento dei flussi sulle rotte dell'Est Europa⁷. Le persone in transito - fra cui MSNA provenienti soprattutto dall'Afghanistan e dal Pakistan - attraversano anche i confini nazionali del nord-est con l'intenzione, spesso, di raggiungere altri Stati del nord Europa. Il dato può essere indirettamente confermato dallo stesso rapporto del Ministero del Lavoro, secondo cui la regione Friuli-Venezia-Giulia, ormai da qualche mese, risulta essere la terza regione in Italia per accoglienza dei MSNA.

Se da un lato il Ministero dell'Interno, sin dal febbraio 2020, ha posto in essere misure atte a garantire la quarantena delle persone in arrivo via mare (fra cui i MSNA, prima del loro inserimento in strutture dedicate), soprattutto durante le prime fasi dell'emergenza sanitaria, è tuttavia emersa, al di là delle disposizioni sanitarie nazionali applicabili anche in questo contesto, la **mancanza di un disciplinare specifico ed uniforme per la gestione della quarantena e degli ingressi nei centri di accoglienza** dei minori rintracciati sul territorio, o perché in arrivo da confini terrestri o perché rintracciati nuovamente a seguito di allontanamento dalle strutture di primo inserimento. In generale, non emerge che siano state fornite ai centri di accoglienza per minori direttive specifiche sulla gestione dell'emergenza COVID-19, né risulta siano stati distribuiti in maniera capillare i dispositivi di protezione individuale agli operatori. Ogni territorio, infatti, ha organizzato azioni mirate al contenimento dei contagi in maniera autonoma, nel rispetto della normativa nazionale e delle diverse ordinanze regionali emesse: in alcune aree, in collaborazione con le Prefetture locali, sono stati utilizzati hotel nei quali i minori venivano collocati per due settimane di isolamento fiduciario⁸, in altre, gli stessi centri di accoglienza hanno organizzato stanze dedicate all'isolamento di minori neo-inseriti⁹.

In alcuni casi, infine, è stato rilevato anche l'inserimento di minori nelle strutture senza alcuna misura di prevenzione e/o isolamento. Anche laddove le misure di quarantena siano state attuate (isolamento presso navi, negli hotspot o alberghi), è stata rilevata una sospensione degli standard di accoglienza e di protezione dei minori, sia in termini di luogo scelto per implementare quella temporanea, sia in riferimento alla sospensione di alcuni servizi rilevanti quali, ad esempio, i colloqui conoscitivi con personale qualificato, la nomina del tutore e l'informativa legale.

In generale, le misure restrittive hanno avuto un forte impatto sul sistema di protezione ed accoglienza per i MSNA. Le comunità e le strutture dedicate di accoglienza hanno dovuto riorganizzare la vita dei ragazzi accolti anche alla luce del divieto di uscire dal centro. Secondo quanto riportato da alcuni operatori, detto limite ha determinato un **forte aggravio delle tensioni all'interno delle strutture** ed un'ulteriore fonte di stress a danno di minori già fortemente esposti ad eventi traumatici. A questo si è aggiunta anche **l'interruzione di alcuni servizi importanti** che sono andati ulteriormente ad impattare sulla condizione psicologica degli stessi, oltre che sulla loro condizione giuridica. Prima fra tutte, la **chiusura delle scuole** ha comportato non solo una brusca interruzione della didattica, ma anche una sospensione dei percorsi di integrazione per i MSNA. In un recente [comunicato stampa](#), IDOS riporta come *"Il lockdown per il Covid-19 si è inserito pesantemente in questo quadro già molto grave, amplificando le disuguaglianze e acuendo gli effetti emarginanti."* Se in alcuni territori il servizio di formazione a distanza è riuscito, in parte, a colmare la lacuna relativa all'aspetto didattico¹⁰, per i **tirocini formativi e quelli propedeutici all'avvio di percorsi lavorativi non vi è stata possibilità di recupero, soprattutto per quei ragazzi ormai prossimi alla maggiore età**¹¹. Inoltre, si pensi all'impatto sull'accesso alla procedura di asilo e di riconoscimento dello status di rifugiato: dalla **sospensione delle attività degli Uffici Immigrazione**, che per alcuni mesi hanno interrotto il servizio di rilascio e/o rinnovo del permesso di soggiorno e di accesso alla procedura di protezione internazionale, alle sospensioni delle attività **delle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento dello Status di Rifugiato**, con la conseguente impossibilità di garantire l'ascolto prioritario dei minori, alcuni dei quali, nelle more di detta sospensione, sono divenuti maggiorenni. Ancora, **diversi Tribunali per i Minorenni hanno adottato misure atte a sospendere le udienze di ascolto dei minori (andando così ad impattare anche sul loro diritto alla partecipazione), sospeso le visite di persone terze alle strutture di accoglienza quali i tutori e gli assistenti sociali**. Per molte settimane, inoltre, sono stati **sospesi i trasferimenti dai centri (dalla prima alla seconda accoglienza o da centri comunali a SIPROIMI), anche all'interno della stessa regione**. Particolarmente impattante per i minori è stata la **sospensione delle procedure di ricongiungimento familiare**. Detta interruzione e il blocco dei trasferimenti sono andati ad aggravare una tempistica, di per sé già lunga, che spesso ha come conseguenza l'allontanamento su base volontaria dei minori dalle strutture

Durante questi mesi UNHCR, nell'ambito del suo mandato di protezione, ha mantenuto regolari contatti con gli operatori di alcuni centri di accoglienza per MSNA¹², con i referenti istituzionali e le controparti private coinvolte nel sistema di protezione dei minori al fine di assicurare un regolare sostegno¹³ e mantenere una visione quanto più completa della situazione in corso e dell'impatto che essa possa aver avuto sul sistema italiano di protezione dei MSNA.

Alla luce del quadro sopra esposto, gli operatori sono stati molto impegnati sin dall'inizio della pandemia, anche nell'attività di informativa *child-friendly* per una comprensione e conoscenza della reale connotazione del fenomeno emergenziale, al fine di evitare allontanamenti che avrebbero comportato un aumento del rischio di esposizione al virus. Allo scopo di fornire agli operatori un ulteriore strumento di lavoro che potesse facilitare detta azione, UNHCR, in collaborazione con ARCI, ha contribuito allo sviluppo della pagina dedicata ai minori, [Juma Map Minori](#), nella quale sono state inserite informazioni sull'emergenza sanitaria e su altre tematiche di interesse per i MSNA ospitati nelle strutture. Inoltre, recentemente, è stato caricato sul sito ufficiale di UNHCR il video informativo ["Benvenuti in Italia"](#) allo scopo di facilitare l'attività di informazione ed accompagnamento dei minori stranieri non accompagnati giunti sul territorio nazionale. Il video, che verte prevalentemente sull'accoglienza e sulla protezione internazionale, mira anche a rafforzare la capacità di partecipazione dei minori attraverso una loro migliore informazione. Detto strumento si va ad unire ad una serie di strumenti operativi finalizzati al supporto agli operatori dei centri di accoglienza per MSNA e al rafforzamento dell'esercizio del diritto alla partecipazione¹⁴ (Guida per minori stranieri non accompagnati in multi lingua,

1 Alcune delle informazioni contenute nel presente articolo non sono riprese da fonte diretta UNHCR ma sono state consolidate a seguito del confronto con operatori (pubblici e privati) coinvolti nella presa in carico di minori e rapporti di cui è stata indicato il riferimento.

2 Di seguito nominato COVID-

3 [DPCM 17 Maggio 2020](#), [DPCM 18 Maggio 2020](#), [DPCM 11 giugno 2020](#).

4 Per informazioni aggiornate consultare [RE-OPEN EU](#)

5 [Dati Ministero della Salute](#)

6 Vedi [cruscotto informativo](#) del Ministero dell'Interno

7 [EUROPE SITUATIONS: DATA AND TRENDS](#), 31 May 2020.

8 Ad esempio, in Firenze.

9 Detta prassi è stata attuata da diversi progetti SIPROIMI a fronte di inserimenti di minori rintracciati dal territorio

10 Non tutti i territori sono stati in grado di offrire un'alternativa alla sospensione della didattica in classe anche a causa della diversa capacità di avere un accesso alla rete efficiente.

11 [Vedi anche il Rapporto di Save the Children sulla povertà Educativa](#)

12 Progetti di prima accoglienza governativa e progetti di seconda accoglienza appartenenti alla rete SIPROIMI

13 Supporto agli operatori su casi specifici, facilitazione della comunicazione con attori istituzionali territoriali, solo per fare alcuni esempi.

14 Gli strumenti indicati sono stati realizzati in collaborazione con Il Ministero dell'interno, Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione nell'ambito della progettazione FAMI con i finanziamenti dalla Commissione Europea.

Manuale Operatori per i centri di accoglienza, Guida metodologica sulle attività di partecipazione per le strutture di accoglienza per minori non accompagnati in Italia).

In questi mesi, inoltre, in considerazione degli effetti dell'emergenza sanitaria sulle persone di minore età quali soggetti maggiormente colpiti, sono stati pubblicati rapporti, note tecniche e raccomandazioni da diverse fonti esperte sul tema, sia a livello nazionale che internazionale. Solo per citarne alcuni: UNHCR, con una nota del 16 marzo 2020 ha pubblicato alcune considerazioni **sulle garanzie di accesso al territorio a favore delle persone che necessitano la protezione internazionale, ribadendo l'obbligo previsto dalla normativa internazionale di *non-refoulement* (non respingimento)**, pur nel rispetto delle disposizioni interne atte a contenere la diffusione del contagio. Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, consapevole dell'impatto del COVID-19, l'8 Aprile 2020 ha emesso una Nota nella quale, oltre ad esprimere preoccupazione per gli effetti dell'emergenza sanitaria, esortava i Governi affinché i diritti dei minorenni fossero garantiti nel rispetto degli standard internazionali. In particolare, il Comitato ha invitato gli Stati a considerare i diversi impatti della pandemia sui diritti delle persone di minore età, garantendo che le risposte all'emergenza riflettano sempre il principio del superiore interesse del minore e che venga offerta a bambini e adolescenti la possibilità di esprimere la propria opinione, perché possano sentirsi parte delle decisioni assunte in tale contesto. Inoltre, sulla stessa linea, il 15 Aprile 2020, con un accorato Appello del Segretario Generale, le Nazioni Unite hanno pubblicato uno specifico Policy Brief sull'impatto del COVID-19 sui bambini. Il 27 Aprile 2020, UNHCR ha pubblicato un documento di "raccomandazioni pratiche e buone prassi" atte ad offrire alcuni suggerimenti nel rispetto della normativa internazionale a tutela delle persone rifugiate e richiedenti asilo:

- Garantire l'accesso al territorio nel rispetto della salute pubblica;
- Mantenere le attività di registrazione e rilascio della documentazione di base;
- Attuare attività di prevenzione finalizzate al contenimento del virus all'interno dei centri di accoglienza e di detenzione;
- Gestire le procedure di protezione internazionale e i relativi arretrati;
- Incentivare la partecipazione e il coinvolgimento delle comunità delle persone rifugiate e richiedenti asilo.

Inoltre, il 19 maggio del 2020, in occasione dell'incontro con le istituzioni e le parti sociali, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri una Missiva chiedendo di includere fra gli obiettivi di ripresa *"l'adozione di una strategia unitaria per il rilancio delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, sostenuta da adeguate risorse economiche e umane"*, anche alla luce delle conseguenze scaturite dall'emergenza sanitaria. Infine, nel Maggio del 2020, anche *The Alliance for Child Protection in Humanitarian Action* ha pubblicato una nota tecnica sull'impatto del virus sul sistema di protezione dei minori e sulle possibili azioni di risposta durante e dopo l'emergenza sanitaria.

La condizione dei MSNA rifugiati e richiedenti asilo, in quanto soggetti portatori di esigenze specifiche, ed il relativo sistema di protezione rimane per UNHCR una priorità nella programmazione delle attività nel contesto italiano. Anche alla luce dell'emergenza sanitaria appena trascorsa e, in considerazione delle ripercussioni sul sistema di accoglienza ed accesso ai servizi ancora in atto, UNHCR continua ad assicurare un costante supporto al sistema di protezione in Italia e a mantenere una visione quanto più possibilmente esaustiva delle pratiche in atto, a sostegno e a garanzia degli standard internazionali a tutela dei minori e, nello specifico, dei MSNA rifugiati e richiedenti asilo.

7. TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA

I 5.016 minori presenti in Italia al 30 giugno 2020 sono accolti per il 94,3% presso strutture di accoglienza, mentre il 5,7% dei minori segnalati alla Direzione Generale risulta collocato presso privati.

Segnatamente, come si evince dalla tabella 7.1, i MSNA accolti in strutture di seconda accoglienza sono 4.199 e rappresentano l'83,7% dei minori presenti sul territorio italiano. Il 10,6 % dei minori è accolto in strutture di prima accoglienza.

All'interno delle strutture riservate alla prima accoglienza rientrano le strutture governative di prima accoglienza istituite ai sensi del D.Lgs 142/2015, art. 19 co. 1, finanziate con risorse a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio.

Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti alla rete SPRAR/SIPROIMI, le strutture di seconda accoglienza finanziate con il FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale.

Solo il 5,7 dei MSNA presenti è accolto presso un soggetto privato.

Nel corso del primo semestre del 2020 risultano finanziati in totale 3.795 posti SPRAR/SIPROIMI dedicati ai minori non accompagnati¹, comprensivi di 226 posti in seconda accoglienza finanziati dal fondo FAMI².

Tabella 7.1 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 30/06/2020.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° di MSNA	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	4.199	83,7
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	533	10,6
PRIVATO	284	5,7
TOTALE	5.016	100

7.1 Strutture di accoglienza

Al 30 giugno 2020, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono 941. Le Regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture con presenza di MSNA sono la Sicilia (16,4%), la Lombardia (13,6%), l'Emilia-Romagna (9,5%), il Lazio (8,9%), la Toscana (6,7%), il Piemonte (6,6%).

Tabella 7.1.1 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano MSNA al 30 giugno 2020.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	154	16,4
LOMBARDIA	128	13,6
EMILIA ROMAGNA	89	9,5
LAZIO	84	8,9
TOSCANA	63	6,7
PIEMONTE	62	6,6
CAMPANIA	54	5,7
PUGLIA	47	5,0
VENETO	44	4,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	35	3,7
CALABRIA	30	3,2

¹ Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

² Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

LIGURIA	29	3,1
MARCHE	24	2,6
ABRUZZO	22	2,3
BASILICATA	18	1,9
UMBRIA	15	1,6
SARDEGNA	13	1,4
PROV. AUT. DI BOLZANO	12	1,3
MOLISE	11	1,2
PROV. AUT. DI TRENTO	5	0,5
VALLE D'AOSTA	2	0,2
TOTALE	941	100

7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 30 giugno 2020 risultano attivi 8 progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) nell'ambito dell'avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)". Tra questi, 7 progetti sono operativi nella regione Sicilia e uno in Molise, per un totale complessivo di 375 posti. L'attuale capienza è stata ottenuta ampliando la capacità di posti complessivi di ciascun progetto sino a 50 unità. Questo è avvenuto a seguito della proroga delle attività sino al 31 dicembre 2020 degli 8 progetti per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in scadenza al 30 giugno.

I dati di seguito riportati si riferiscono al numero totale dei minori accolti all'interno delle strutture di prima accoglienza finanziate con il FAMI a partire dal 23 agosto 2016, data di avvio delle attività progettuali, al 30 giugno 2020.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, al 30 giugno 2020 sono stati complessivamente accolti all'interno di tali strutture 7.125 MSNA.

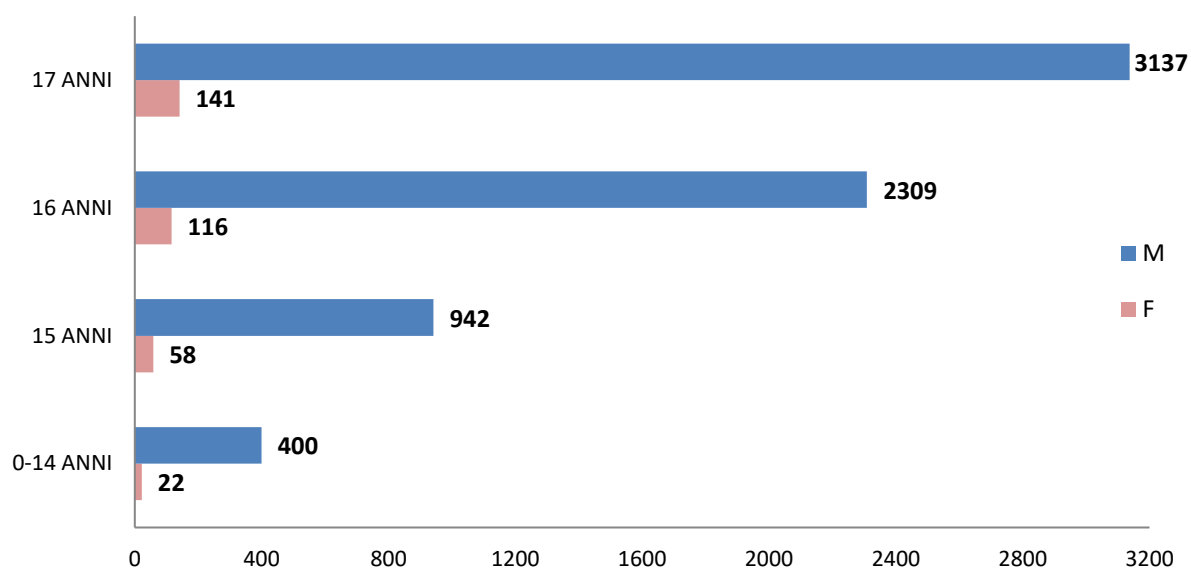
La tabella 7.2.1 mostra la distribuzione per cittadinanza dei minori accolti nelle strutture FAMI di prima accoglienza nel periodo considerato. I principali Paesi di provenienza sono la Tunisia (21,4%), la Guinea (10,5%), il Gambia (9,2%), il Bangladesh (8%) e l'Eritrea (7,1%).

Tabella 7.2.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 30 giugno 2020 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	1.526	21,4
GUINEA	745	10,5
GAMBIA	656	9,2
BANGLADESH	571	8,0
ERITREA	509	7,1
COSTA D'AVORIO	461	6,5
MALI	407	5,7
NIGERIA	382	5,4
SOMALIA	323	4,5
SENEGAL	285	4,0
PAKISTAN	258	3,6
ALTRO	1.002	14,1
TOTALE	7.125	100

Come rappresentato nel grafico 7.2.1 si evince che la maggior parte dei minori accolti è di genere maschile (95,3%) e ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (76,4 %).

Grafico 7.2.1 – Distribuzione per genere ed età dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 30 giugno 2020 nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate dal FAMI.



Nel periodo di riferimento (23 agosto 2016 – 30 giugno 2020), rispetto ai 7.125 minori accolti nelle strutture governative di prima accoglienza finanziate dal FAMI, 1.481 hanno presentato domanda di protezione internazionale nel periodo di permanenza nelle strutture sopra citate.

Inoltre, in riferimento ai citati 7.125 MSNA, 3.100 si sono allontanati volontariamente dalle strutture, mentre 3.711 sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza e/o afferenti alla rete SPRAR/SIPROIMI e 122 si sono ricongiunti con i propri genitori e /o sono stati trasferiti in strutture per adulti.

Al 30 giugno 2020 risultano presenti nei progetti di prima accoglienza 192 minori, accolti nell'ambito degli 8 progetti attivi.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

(a cura di Cittalia-Servizio Centrale dello SPRAR/SIPROIMI)

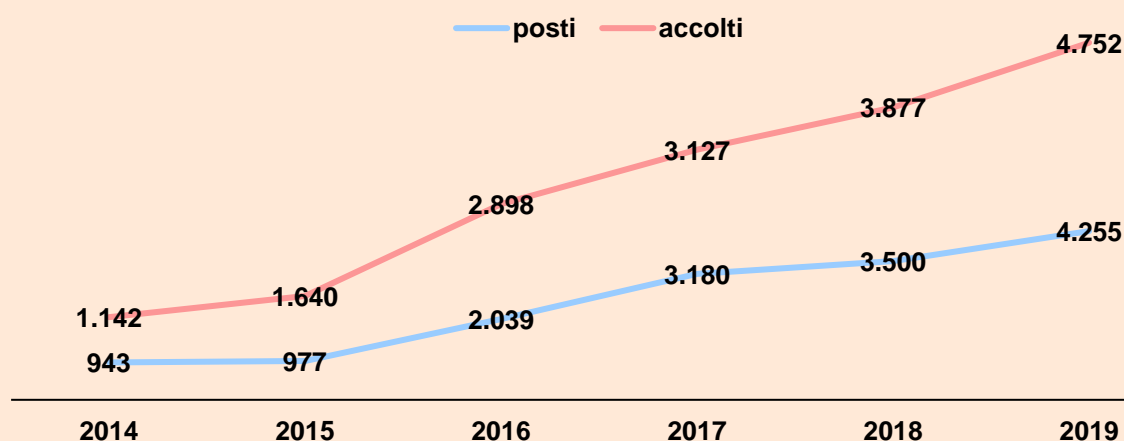
L'evoluzione dei progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati nella rete SPRAR/SIPROIMI e gli accolti nell'anno 2019

Negli ultimi anni la rete SPRAR/SIPROIMI ha registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione. E, difatti, anche nel corso del 2019 la disponibilità di posti dedicati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nella rete SIPROIMI è stata sensibilmente ampliata, arrivando al 31 dicembre a toccare un numero complessivo di **4.255 posti** (+21,6% rispetto al 2018 e +33,8% sul 2017), distribuiti in **166 progetti**. In tale computo sono inclusi anche i progetti di seconda accoglienza finanziati dal Fondo FAMI 2014–2020 attivi a dicembre 2019 e 144 posti dedicati specificatamente all'accoglienza di minori con particolari fragilità quali disagio psichico, vulnerabilità sanitarie, problemi di tratta.

Il notevole incremento dei posti dedicati alla specifica accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, è frutto sia dell'ingresso nella rete di nuovi progetti finanziati, sia dell'ampliamento della disponibilità di posti da parte di progetti già finanziati, anche con particolare riferimento a quelli destinati ai neomaggioranni, elemento che ha consentito di gestire con maggiore adeguatezza e continuità gli interventi nella delicata fase di passaggio alla maggiore età.

Relativamente ai MSNA accolti nella rete SIPROIMI, nel corso del 2019 questi sono stati complessivamente 4.752, confermando il costante incremento già riscontrato negli anni precedenti (+22,6% rispetto al 2018 e +52% sul 2017).

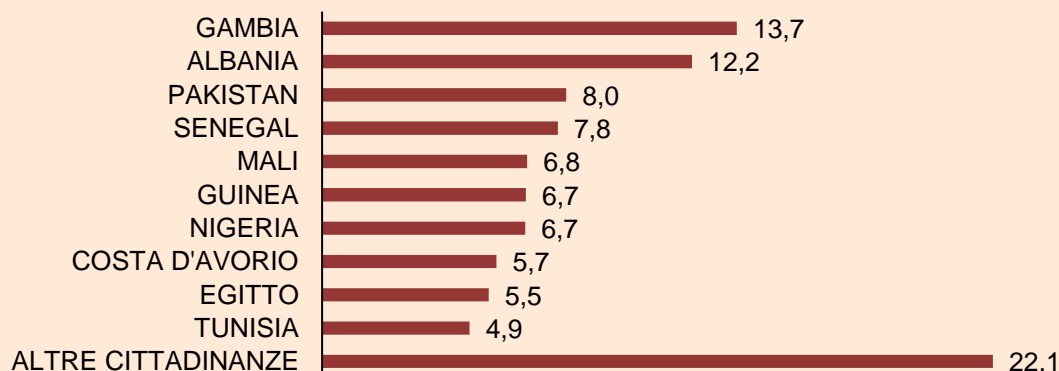
Fig. 1. Posti e accolti nella rete SPRAR/SIPROIMI per minori stranieri non accompagnati, anni 2014-2019. Valori assoluti



Fonte: Banca dati SPRAR/SIPROIMI

Per quanto riguarda le principali nazionalità dei MSNA accolti nell'ambito dello SPRAR/SIPROIMI tra le prime dieci vi sono principalmente i minori gambiani (13,7%, per 649 minori) e albanesi (12,2%, 579 minori), a cui seguono i pakistani (8%), i senegalesi (7,8%) e i maliani (6,8%). Dal confronto con l'anno precedente, nel 2019 sono i minori tunisini a far registrare tra gli accolti l'incremento percentuale maggiore (+230% sul 2018), a cui seguono gli albanesi (+131,6%) e i pakistani (+146%). Al contrario, tra le cittadinanze in cui maggiormente è stata rilevata una contrazione nel numero di accolti figurano i gambiani (-16,8%), i nigeriani (-12,4%) e i guineani (-10,6%).

Fig. 2. Prime 10 cittadinanze dei msna accolti nella rete SPRAR/SIPROIMI, anno 2019. Valori percentuali.



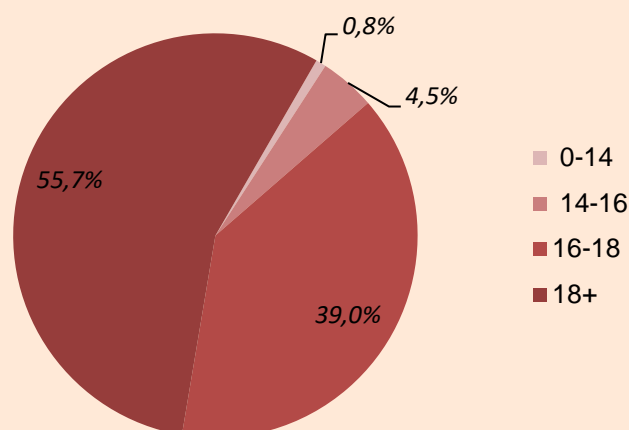
Fonte: Banca dati SPRAR/SIPROIMI

Rispetto alla distinzione di genere, resta costante la **prevalenza di minori stranieri non accompagnati di sesso maschile**, che per il 2019 ammonta a 4.586 beneficiari, **pari al 96,5% degli accolti**. Tuttavia, a fronte di una presenza femminile complessiva del 3,5%, l'incidenza per cittadinanze mostra situazioni molto differenti tra loro. Ad esempio, considerando le prime dieci nazionalità dei MSNA, del totale dei minori nigeriani accolti circa 3 su 10 sono femmine, guardando, invece, oltre la graduatoria indicata, seppur trattasi di numeri assoluti di lieve entità, la presenza femminile delle giovani congolese è addirittura maggioritaria rispetto a quella dei maschi (sono il 60%) e rilevante è anche quella delle sudsudanesi (40%).

Un dato altrettanto significativo, per l'importanza delle implicazioni ad esso strettamente connesse, è l'età dei minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia ed accedono alle misure di accoglienza all'interno della rete SIPROIMI. Il flusso migratorio dei minori stranieri non accompagnati appare infatti prevalentemente composto da ragazzi prossimi al compimento della maggiore età, andamento che si è mantenuto costante negli ultimi anni. Questo dato comporta la prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni nei posti a loro dedicati attivati nell'ambito dei progetti per minori stranieri non accompagnati (attraverso lo strumento del prosieguo amministrativo sino, potenzialmente, al 21° anno di età del minore), per permettere il completamento del percorso di accoglienza integrata e di acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia. Tale necessità viene, comunque, fatta propria dagli ultimi aggiornamenti normativi in termini di accoglienza. Infatti, se con la legge di stabilità 23 dicembre 2014 n. 190 è stata, infatti, prevista la presa in carico nel SIPROIMI di tutti i MSNA, anche non richiedenti asilo, dando seguito al percorso di programmazione avviato con il Piano sull'accoglienza dei migranti concordato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014, il decreto legge n. 113/2018 convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 ne amplifica la portata, ulteriormente evidenziata dal graduale ridimensionamento degli interventi di prima accoglienza per minori attivati a partire dal 2016 con le risorse europee del Fondo asilo migrazione e integrazione - Fami, come ulteriormente chiarito e definito con la circolare del Ministero dell'interno del 27 dicembre 2018. Il nuovo assetto del SIPROIMI, infatti, vuole consentire di ricomporre i servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica. In tal modo tutta la sequenza degli interventi – dalla prima accoglienza fino alla progressiva acquisizione della completa autonomia dei giovani ospiti – dovrebbe comporre un percorso unitario di accoglienza, consentendo al tempo stesso un rafforzamento delle complessive misure di presa in carico e inclusione sociale, un'ottimizzazione dell'uso di risorse pubbliche e un miglioramento del governo complessivo dell'intera filiera.

Nel corso del 2019, all'interno della rete SIPROIMI sono stati accolti 2.646 neo maggiorenni, pari al 55,7% di tutti i minori stranieri non accompagnati accolti, in lieve diminuzione rispetto ai due anni precedenti (erano il 61,2% nel 2018 e il 60,2% nel 2017); i prossimi alla maggiore età (17-18 anni) rappresentano invece il 39% di tutti i MSNA accolti (nel 2018 erano il 35,2%); mentre gli under-17 sono solo il 5,3% degli accolti (3,6% nel 2018).

Fig. 3. Minori stranieri non accompagnati per fascia d'età, anno 2019. Valori percentuali.



Fonte: Banca dati SPRAR/SIPROIMI

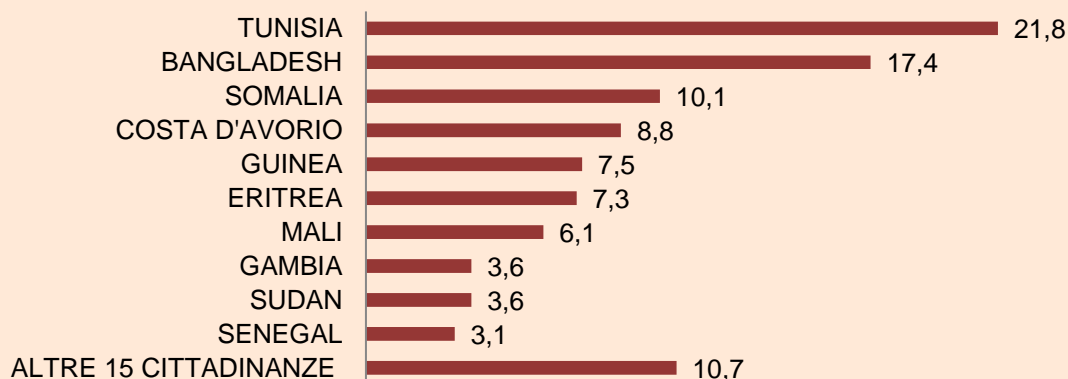
Le segnalazioni al Servizio Centrale e gli inserimenti in accoglienza nel SIPROIMI

Dall'entrata in vigore della legge n.190 del 23 dicembre 2014 (cosiddetta "legge di stabilità 2015") tutti i minori stranieri non accompagnati, anche non richiedenti protezione internazionale, possono accedere, nei limiti delle risorse e dei posti disponibili, al SIPROIMI. Nel corso del 2019 il Servizio Centrale, grazie anche alla maggiore disponibilità di posti dedicati nella rete, ha predisposto l'inserimento di un cospicuo numero di minori stranieri non accompagnati anche non richiedenti protezione internazionale nei progetti della rete, consolidando così la funzione del SIPROIMI quale sistema unico di accoglienza. È opportuno sottolineare l'importanza, ai fini dell'inserimento dei MSNA in progetti SIPROIMI, delle segnalazioni pervenute al Servizio Centrale da parte dai centri di prima accoglienza FAMI1 che operano sotto la diretta regia della Struttura Missione per i MSNA del Ministero dell'Interno. Le segnalazioni provenienti da tali centri avvengono secondo modalità ormai sperimentate nel corso del tempo, attraverso strumenti di segnalazione appositamente predisposti dal Servizio Centrale, che consentono di evidenziare le eventuali esigenze particolari di ciascun minore, con un'attenzione specifica alle vulnerabilità, permettendo così di selezionare, ai fini del trasferimento dei beneficiari, i progetti di seconda accoglienza più adatti alle caratteristiche di ciascun minore.

Nel corso del 2019 dei 523 beneficiari segnalati dai Centri FAMI di prima accoglienza il Servizio Centrale ha predisposto inserimenti nel Sistema di Protezione per 427 minori stranieri non accompagnati e 32 neomaggiorenni per un totale di **459 beneficiari**. Relativamente ai 64 beneficiari non inseriti in un progetto SIPROIMI, i motivi sono riconducibili a due cause principali: a) l'allontanamento autonomo del beneficiario; b) il suo trasferimento in un CAS poiché neomaggiorenne e non titolato all'ingresso in un progetto SIPROIMI. Come negli anni scorsi, la maggioranza assoluta dei segnalati dai centri FAMI prima accoglienza, pari al 71,9%, proviene da Paesi africani. In particolare, 114 beneficiari (il 21,8% del totale) provengono dalla Tunisia, 53 dalla Somalia (10,1%), 46 dalla Costa d'Avorio (8,8%), 39 dalla Guinea (7,5%), 38 dalla Eritrea (7,3%), 32 dal Mali (6,1%), 19 dal Gambia (3,6%), 19 dal Sudan (3,6%), 16 dal Senegal (3,1%). Il solo Paese non africano che figura tra le prime 10 nazionalità dei beneficiari segnalati dai FAMI di prima accoglienza è il Bangladesh con 91 beneficiari (17,4%).

¹ Dal mese di marzo 2019 il numero di tali centri è stato ridotto significativamente passando da 27 a soli 8 (7 in Sicilia, 1 in Molise) per un numero complessivo di 200 posti.

Fig. 4. Prime 10 cittadinanze dei beneficiari segnalati al SIPROIMI dai Centri FAMI di prima accoglienza. Anno 2019. Valori percentuali.



Fonte: Banca dati SPRAR/SIPROIMI

Un ulteriore aspetto da considerare riguarda l'intervento del sistema di accoglienza SIPROIMI nell'accoglienza di **minori non accompagnati provenienti direttamente dai territori di sbarco al momento del loro arrivo, caratterizzato da una condizione di assoluta emergenza**. I progetti coinvolti hanno dovuto infatti rimodulare le proprie modalità operative per rispondere a sollecitazioni inedite sia dal punto di vista gestionale che dell'organizzazione dei servizi. Nel corso del 2019, complessivamente, i progetti SIPROIMI sono stati coinvolti in 27 eventi di sbarco, dislocati tra Sicilia, Calabria e Puglia per un totale di 214 minori soli accolti immediatamente in 45 progetti SIPROIMI. **Nei primi sei mesi del 2020 sono stati invece 74 i progetti coinvolti in 23 episodi di arrivi via mare, per un totale di 344 MSNA** inseriti in accoglienza nella rete SIPROIMI. Va considerato che alcuni di questi interventi si sono svolti nel pieno dell'emergenza sanitaria e pertanto, nel rispettare le disposizioni governative per il contenimento del contagio, sono stati caratterizzati da una particolare complessità di gestione, soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti dei minori nei progetti di accoglienza.

8. PARERI RILASCIATI AI FINI DELLA CONVERSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO AI SENSI DELL'ART. 32 T.U. DELL'IMMIGRAZIONE

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

Per i minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile, può essere richiesta la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali. Dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020, il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 856 (tabella 8.1).

Tabella 8.1 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA – Dati al 30 giugno 2020 e al 30 giugno 2019.

DATI AL 30/06/2020			DATI AL 30/06/2019		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
ALBANIA	385	45,0	ALBANIA	396	37,8
KOSOVO	181	21,1	KOSOVO	219	20,9
EGITTO	82	9,6	EGITTO	146	13,9
BANGLADESH	59	6,9	BANGLADESH	99	9,4
PAKISTAN	37	4,3	TUNISIA	35	3,3
TUNISIA	27	3,2	GAMBIA	25	2,4
MAROCCO	24	2,8	SENEGAL	30	2,9
SENEGAL	19	2,2	MAROCCO	22	2,1
GAMBIA	17	2,0	PAKISTAN	29	2,8
GHANA	4	0,5	GHANA	12	1,1
ALTRE	21	2,5	ALTRE	35	3,4
TOTALE	856	100,0	TOTALE	1048	100,0

A livello territoriale, la Lombardia, il Friuli Venezia-Giulia, l'Emilia-Romagna e il Veneto (tabella 8.2) sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 8.2 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 30 giugno 2020 e al 30 giugno 2019.

REGIONE	DATI AL 30/06/2020		DATI AL 30/06/2019	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
LOMBARDIA	155	18,1	190	18,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	142	16,6	156	14,9
EMILIA ROMAGNA	141	16,5	133	12,7
VENETO	97	11,3	101	9,6
TOSCANA	80	9,3	72	6,9
LAZIO	68	7,9	117	11,2
PIEMONTE	35	4,1	51	4,9
MARCHE	25	2,9	35	3,4
LIGURIA	25	2,9	38	3,6
PROV. AUT. DI TRENTO	23	2,7	12	1,1

CAMPANIA	21	2,5	58	5,6
SICILIA	10	1,2	23	2,2
PUGLIA	8	0,9	12	1,1
PROV. AUT. DI BOLZANO	7	0,8	4	0,4
ABRUZZO	6	0,7	13	1,2
MOLISE	6	0,7	3	0,3
BASILICATA	2	0,2	11	1,0
CALABRIA	2	0,2	8	0,8
UMBRIA	2	0,2	11	1,0
VALLE D'AOSTA	1	0,1	0	0,0
SARDEGNA	0	0,0	0	0,0
TOTALE	856	100,0	1.048	100,0

La tabella 8.3 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il primo semestre 2020 e il primo semestre 2019. Come nel medesimo periodo del 2019, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2020 è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto l'84,9% degli ex minori per un totale di 727 pareri emessi. A seguire, il 15,1% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 8.3 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 30 giugno 2020 e al 30 giugno 2019.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 30/06/2020		DATI AL 30/06/2019	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	422	49,3	537	51,2
SCUOLA + FORMAZIONE	305	35,6	358	34,2
SCUOLA + LAVORO	96	11,2	127	12,1
LAVORO	33	3,9	26	2,5
TOTALE	856	100,0	1048	100,0

9. MISURE PER L'AUTONOMIA

9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

• **Contenuti e struttura dell'intervento**

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;
- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l'intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. "dote individuale", che consente l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (€ 10.000.000,00 ca.).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento strategico in grado di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

• **Risultati e valutazione dell'intervento**

Tabella 9.1.1 – Risultati dell'Intervento "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti".

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	PERCORSI FASE III	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	170	1.980
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	332	3.452
TIROCINI ATTIVATI	944	853	168	1.965
TIROCINI CONCLUSI	865	739	134	1.738
TIROCINI INTERROTTI	79	114	34	227

Il progetto, avviato nel 2016, si è finora articolato in tre fasi, l'ultima delle quali si è conclusa nel corso del 2020.

Un primo bilancio dell'intervento è offerto dal report di valutazione dell'azione Percorsi I, che descrive e analizza i risultati della prima fase del progetto conclusasi nel mese di agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Al progetto Percorsi è stato, inoltre, dedicato un focus group, svoltosi nel mese di ottobre 2018 al termine della seconda fase dell'azione, durante il quale sono state acquisite le valutazioni dei soggetti coinvolti dall'intervento: enti promotori, aziende e tirocinanti. Gli esiti del focus group sono descritti in un report, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-monitoraggio-Percorsi-II.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Le valutazioni effettuate al termine delle prime due fasi del progetto evidenziano l'impatto dello stesso sul percorso di integrazione dei partecipanti e consentono di cogliere i punti di forza e le criticità dell'intervento, anche in vista della sua rimodulazione per il futuro.

Segnatamente, quanto agli effetti positivi della misura, si rileva che il percorso svolto:

- ha consentito un miglioramento delle condizioni di vita, non solo sul piano economico bensì anche in termini di capitale relazionale;
- ha permesso di rafforzare le competenze linguistiche e quelle tecnico-professionali, talvolta anche valorizzando esperienze formative pregresse (formali e non);
- ha rappresentato un'opportunità di guadagno immediato;
- ha orientato la percezione della propria occupabilità e incrementato l'autonomia nella ricerca di opportunità successive alla conclusione del tirocinio.

Sono emerse, al contempo, alcune criticità, principalmente rappresentate da:

- la breve durata del tirocinio, che funge d'ostacolo al completo ed effettivo inserimento del tirocinante all'interno dell'azienda;
- le scarse competenze linguistiche dei tirocinanti e l'assenza di un adeguato orientamento preventivo degli stessi, atto a individuarne tempestivamente competenze e aspirazioni, le quali si sono rivelate ostative all'ottimizzazione dell'esperienza formativa;
- il mancato rilascio, al termine dell'esperienza di tirocinio, di un'attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite, utile nella successiva ricerca di un'occupazione;
- la disomogenea distribuzione territoriale dei percorsi realizzati e la concentrazione di una significativa parte degli stessi nelle regioni del Sud Italia (in particolare in Sicilia), caratterizzate da un minor tasso di occupabilità.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal "Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. Il progetto "Percorsi" appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della Comunicazione della Commissione europea "La protezione dei minori migranti" dell'aprile 2017, la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale.

Sul canale Youtube è disponibile, in inglese e in italiano, un video sul progetto "Percorsi" (<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be>; <https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be>).

9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Tra gli interventi realizzati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili rientra altresì il progetto PUOI

(Protezione Unita a Obiettivo Integrazione), finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

Tale progetto si rivolge, tra gli altri, ai cittadini stranieri neomaggiorenni entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati e regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione, e prevede la realizzazione di 4.500 percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo, articolati in una filiera combinata di servizi e misure e comprendenti, in particolare, lo svolgimento di un tirocinio di 6 mesi.

Il progetto è stato avviato a marzo 2019; a fronte di un totale di 4.944 domande pervenute, 1.637 tirocini risultano già attivati al 30 giugno 2020 e 1.816 tirocini saranno avviati a breve.

OLTRE 15 MILA I GIOVANI RAGGIUNTI DALL'UNICEF ATTRAVERSO U-REPORT ON THE MOVE DURANTE LA PANDEMIA

(A CURA DI UNICEF)

La partecipazione tramite comunità virtuale e l'approccio tra pari tra le chiavi per rispondere all'emergenza

Garantire l'ascolto e la partecipazione dei minori può risultare una sfida non semplice in emergenza, la recente pandemia lo ha dimostrato. U-Report è uno degli strumenti innovativi sperimentati dall'UNICEF in 68 Paesi del Mondo, che ha permesso nel corso di questi mesi, di raggiungere milioni di giovani con informazioni salvavita legate alla prevenzione e al controllo del virus. La piattaforma online anima comunità virtuali per favorire lo scambio di informazioni, l'ascolto e per dare voce ai minori e giovani anche nei casi in cui le condizioni esterne mettono a rischio la loro partecipazione. In Italia sono stati oltre 15 mila i giovani raggiunti solo nel primo semestre di quest'anno attraverso il canale U-Report on the Move, pensato nello specifico per minori e giovani rifugiati e migranti.

La diffusione del Coronavirus ha avuto in questi mesi un forte impatto su tutti i giovani in Italia. Tra i gruppi a rischio i minori stranieri non accompagnati e i giovani rifugiati e migranti, per via delle condizioni abitative di sovraffollamento, le barriere nell'accesso ai servizi, e, in particolar modo se si considerano i minori negli insediamenti informali o nelle occupazioni, condizioni igienico-sanitarie precarie.

Sin dalle prime fasi di diffusione del virus è emersa la difficoltà per la popolazione straniera ad accedere ad informazioni comprensibili, aggiornate e affidabili sulla pandemia.

Attraverso U-Report on the Move l'UNICEF ha diffuso informazioni sia rispetto alle misure di prevenzione che a quelle legate alla fase due di ripresa.

Tra i bisogni rilevati, ad esempio, la richiesta di aiuto sociale ed economico, soprattutto per i giovani che in tempo di Covid-19 hanno perso il lavoro o il tirocinio. Da un recente sondaggio U-Report è emerso ad esempio che 3 giovani su 10, tra coloro che hanno risposto, non sapevano di poter chiedere i voucher stanziati dal Governo, 6 su 10 non sapevano quali categorie professionali potevano richiederli. La metà dei rispondenti ha dichiarato di non sapere a chi rivolgersi per avere informazioni. Quanto all'accesso ai portali per la richiesta dei voucher quasi la totalità dei rispondenti - 9 su 10 - riportava dubbi sulle procedure.

Rispetto a quanti si apprestano a tornare sul mercato del lavoro, il 44% non sapeva fosse necessario iscriversi al centro per l'impiego, circa 3 su 10 non sapevano di poter lavorare o svolgere un tirocinio già dopo 60 giorni dalla registrazione della domanda di asilo.

Tra i temi venuti fuori anche la sicurezza in rete. Ben il 62% dei rispondenti al sondaggio lanciato sul tema ha affermato di aver navigato su internet molto più tempo del solito durante la pandemia, e al 37% è capitato di sentirsi a disagio: un 15% è stato insultato o minacciato, il 16% dichiara di aver ricevuto richieste inappropriate, il 12% di aver ricevuto proposte di incontri dal vivo con sconosciuti. Risulta essere scarsa la consapevolezza delle conseguenze sulla vita reale di quanto succede online, con il 31% che pensa che non ci siano ripercussioni ad essere deriso, offeso o insultato online. Tra loro, un quarto ha dichiarato di non sapere a chi rivolgersi in questi casi.

L'UNICEF ha risposto ai bisogni emersi condividendo da subito informazioni utili, coinvolgendo direttamente ragazze e ragazzi nella condivisione di messaggi, prediligendo quindi l'approccio tra pari. In tanti hanno condiviso video, immagini, pensieri con tutti gli iscritti alla comunità virtuale e generando uno scambio di informazioni che ha più volte oltrepassato i confini nazionali, nel caso ad esempio di giovani che hanno voluto inviare messaggi di prevenzione - tramite il canale online - alle proprie comunità nel Paese d'origine. Tra i successi della comunicazione tra pari, l'invito a evitare fake news e informazioni negative, il supporto reciproco attraverso messaggi positivi.

Dato il periodo di stress psicologico riportato da ragazze e ragazzi legato all'isolamento e ai conseguenti sentimenti di apatia e paura, tra le iniziative lanciate attraverso la piattaforma anche il calendario di attività socio-ricreative, una serie di lezioni e -incontri online tramite video e dirette streaming sulla piattaforma per aiutare la gestione del tempo e alleggerire lo stress legato all'isolamento. Sono state oltre 800 le persone coinvolte per ogni attività.

Tra i numeri raggiunti con la piattaforma: circa 3.000 persone hanno ottenuto informazioni tramite il materiale infografico, info-BOT e videopillole informative. Oltre 15 mila i giovani raggiunti con Live Chat con esperti che hanno condiviso informazioni sulle misure di prevenzione, gestione dello stress, conseguenze legali per i permessi di soggiorno; modalità di accesso a voucher, bonus e altri sussidi governativi, e l'attuale procedura di emersione del lavoro irregolare.

Oltre 400 i casi specifici segnalati dalla piattaforma ai partner di progetto – ARCI e MdM - che hanno affrontato i casi rispondendo alle domande e ai bisogni dei ragazzi.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unicef.org/eca/stories/u-reporters-mobilize-fight-covid-19>

<https://www.unicef.it/programmi/programma/migranti/home.htm>

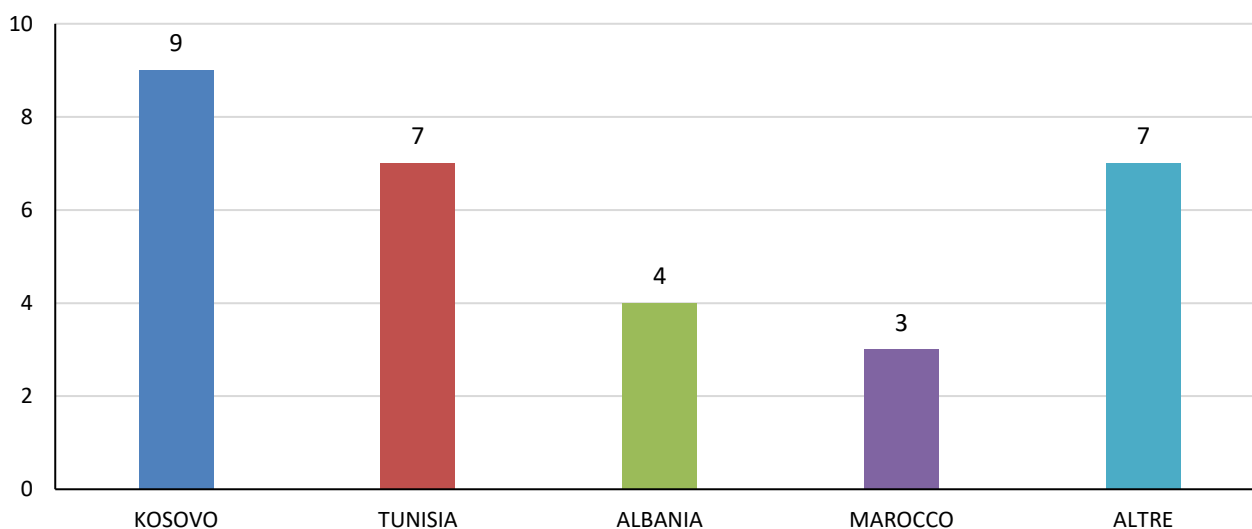
10. INDAGINI FAMILIARI

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 30 indagini familiari. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine kosovara, tunisina, albanese e marocchina (grafico 10.1); 2 indagini familiari sono state disposte in Paesi europei.

Grafico 10.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/giugno 2020.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020, sono la Lombardia (26,7% del totale), il Veneto (26,7% del totale), l'Emilia Romagna (20,0%) e il Lazio (16,7%).

L'IMPATTO DEL COVID-19 SUL FENOMENO MIGRATORIO: UN'ANALISI INIZIALE DELLA MAGGIORE ESPOSIZIONE DEI MIGRANTI A SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ¹

(a cura dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)

PREMESSA

Il COVID-19 è emerso in un mondo che appare strettamente interconnesso dai movimenti locali ed internazionali in cui un numero sempre maggiore di persone si sposta per motivi di lavoro, studio, per ragioni familiari, per turismo o per puri motivi di sopravvivenza. Sebbene gli intensi movimenti delle popolazioni a livello globale abbiano costituito un elemento chiave per il propagarsi della pandemia, bisogna sottolineare che l'insorgere di quest'ultima non è in alcun modo attribuibile ai fenomeni migratori in quanto tali.

Allo stesso tempo, è bene evidenziare che la presenza dei migranti e dei relativi movimenti migratori² costituiscono dinamiche fondamentali da un punto di vista demografico, sociale, culturale ed economico, che delineano i contesti locali colpiti dalla pandemia. Per qualsivoglia società, tenere in considerazione o ignorare la presenza dei migranti nella risposta al COVID-19 e negli sforzi messi in atto per affrontare la pandemia, ha e avrà un effetto diretto sul corso della crisi. Ne discende che politiche sanitarie che sappiano essere inclusive si riveleranno cruciali nel contenere, mitigare e ridurre il contagio, oltre che nel contenere il numero totale delle persone contagiate e quindi limitare/contenere il quadro emergenziale.

Di fatto, la cronaca recente ha dimostrato che quelle società che non siano state in grado di garantire misure sanitarie appropriate, nonché assistenza e garanzia di accesso ai diritti fondamentali anche per la popolazione migrante si siano rivelate meno efficaci nel contenimento del contagio, avendo registrato un numero più alto di persone positive; ne consegue che le stesse vedranno protrarsi più a lungo la situazione emergenziale sul proprio territorio. A dimostrazione di ciò, basti pensare che a Singapore, a fronte di una scarsa inclusione dei lavoratori migranti nelle azioni intraprese per contrastare la pandemia, pur in presenza di sforzi di contenimento del virus rivelatisi efficaci, sono insorti timori legati ad una seconda ondata di contagi, dove 200 delle 287 persone per la prima volta contagiate nel Paese a far data al 9 aprile u.s. erano migranti residenti nei dormitori della città. Allo stesso modo, società che non siano in grado di mitigare le conseguenze economiche, sociali e psicologiche dell'impatto del virus e delle relative risposte all'interno delle comunità locali, saranno meno in grado di superare efficacemente la pandemia ed affronteranno, di conseguenza, un maggior numero di conseguenze dirette ed indirette a lungo termine.

LE VULNERABILITÀ DEI MIGRANTI AL COVID-19: SFIDE E RISPOSTE

Così come in altri contesti di crisi, i migranti possono essere particolarmente vulnerabili alle conseguenze dirette ed indirette della pandemia da COVID-19. La loro capacità di evitare il contagio, ricevere adeguata assistenza medica e gestire l'impatto economico, sociale e psicologico della pandemia può essere influenzata da una varietà di fattori, fra i quali le rispettive condizioni di vita e di lavoro, la mancata considerazione – all'atto dell'erogazione dei servizi – delle rispettive diversità culturali e linguistiche, la xenofobia, la limitata conoscenza delle reti accessibili a livello locale e l'effettivo accesso ai diritti, nonché il livello di inclusione dei migranti all'interno delle comunità ospitanti, spesso collegato al loro status migratorio.

Queste difficoltà, unite a specifiche condizioni di vulnerabilità, sono tuttavia comuni a molte altre categorie di persone. Gli sfollati interni, gli abitanti delle baraccopoli e le persone senza fissa dimora potrebbero poter usufruire solo di limitate possibilità di riuscire a rispettare il distanziamento fisico e le pratiche igieniche raccomandate. L'evidenza dimostra che le condizioni socioeconomiche hanno un'influenza diretta sull'impatto che il COVID-19 ha sia sui migranti che sul resto della cittadinanza: gli appartenenti alle minoranze etniche risultano essere sovra rappresentati fra le persone che sono state infettate e ricoverate e che sono decedute a causa del COVID-19, così come fra quelle che non hanno accesso a cibo sufficiente e non dispongono di una stabilità economica. Profili specifici di vulnerabilità vengono spesso delineati dall'interrelazione fra le questioni legate alla classe sociale di appartenenza, all'appartenenza etnica e allo status: i migranti risultano infatti sovra rappresentati all'interno dei gruppi di minoranze discriminate, caratterizzate da bassi livelli di reddito, e spesso si trovano a doversi confrontare con sfide peculiari correlate in alcuni casi all'assenza di diritto all'assistenza sanitaria, all'esclusione da programmi di welfare ed infine al timore derivante dalla stigmatizzazione e/o dell'arresto o della deportazione. Sebbene la mancanza di dati correttamente disaggregati renda difficile quantificare l'impatto specifico che i migranti possano aver sofferto e soffrire, alcune evidenze del fatto che questi ultimi siano stati colpiti in maniera disproporzionata dalla pandemia stati sono registrati in specifici contesti³.

L'ACCESSO AI SERVIZI SANITARI

In molti paesi, i migranti, specialmente quando si trovano in condizione di irregolarità o sono in possesso di documenti di soggiorno/visti di breve scadenza, non possono vantare un accesso ai servizi allo stesso modo degli altri cittadini, e possono altresì non avere diritto/accesso ai trattamenti specifici predisposti per contrastare il COVID-19. Anche qualora i migranti abbiano accesso ai principali servizi, le barriere linguistiche, la limitata conoscenza del contesto di accoglienza oppure la priorità riservata ad altre categorie di cittadini potrebbe determinare un loro accesso insufficiente ai servizi sanitari erogati. I migranti hanno inoltre, in proporzione, meno possibilità di accesso ai medici di base e quindi tendono ad avere un limitato accesso alle cure preventive, preferendo confidare nell'assistenza di tipo ospedaliero, che è al contempo più difficoltosa e più rischiosa dato che i servizi di tipo emergenziale sono affollati anche da pazienti positivi al COVID-19. Inoltre, i migranti irregolari potrebbero temere di essere denunciati alle autorità di immigrazione e rimpatriati qualora chiedano assistenza, il che può risultare in una diminuzione della loro propensione a palesarsi ai fini dello screening, dei test e della tracciabilità o per sottoporsi a trattamenti.

La mancata consapevolezza delle norme di prevenzione consigliate a livello locale, l'eccessiva fiducia nei canali informali di comunicazione oppure l'aderenza a specifici costumi o pratiche culturali può determinare l'adozione di comportamenti, da parte dei migranti, che pone loro stessi e le loro comunità ad un aumentato rischio di contagio. Accertarsi che ogni migrante, indipendentemente dal proprio status, abbia accesso ai servizi sanitari è una condizione necessaria per una risposta effettiva all'epidemia da COVID-19. Diversi attori hanno sostenuto questo approccio attraverso sforzi di outreach che hanno previsto la disseminazione di informazioni su pratiche raccomandate e sui servizi a disposizione a cui si ha diritto). È stato dimostrato che le informazioni vengono veicolate in maniera più efficace attraverso i canali formali e informali frequentemente in uso da parte dei migranti, se allestiti in aree chiave all'interno delle comunità e lungo le rotte migratorie, da parte di individui ed organizzazioni che i migranti conoscono e di cui si fidano.

LE CONDIZIONI DI VITA

Sono diversi i contesti nei quali i migranti potrebbero trovarsi a vivere in condizioni di sovraffollamento, senza adeguato accesso all'acqua e ai prodotti per l'igiene personale, in cui il rispetto del distanziamento interpersonale e di altre pratiche di prevenzione di base, come ad esempio l'autoisolamento in caso di malattia, diventano difficili da praticare. Luoghi formali o informali in cui risiedono gli sfollati, aree di transito, centri di accoglienza, possono altresì costituire serie sfide al contenimento del contagio pandemico, sebbene anche i quartieri di zone industriali e rurali, così come quelli delle aree più disagiate, presentino caratteristiche simili. Si noti altresì che l'erogazione di servizi di tipo umanitario nei campi che ospitano migranti e rifugiati è diventata particolarmente difficoltosa, molti programmi di reintegrazione sono stati interrotti e molti centri notturni e mense gestite dalla società civile hanno chiuso. Ad aggiungere al quadro sopra indicato, esiste il rischio che i migranti vengano ignorati nei programmi di risposta al COVID-19 che abbiano lo scopo di supportare l'accesso delle persone a spazi deputati all'isolamento e a sistemazioni abitative decenti – come ad esempio l'accoglienza temporanea in hotel o in altre strutture, sussidi per l'affitto o esenzioni di varia natura. Questi ostacoli vanno valutati con particolare attenzione, dato che i migranti vivono con più probabilità in abitazioni che ospitano più generazioni, aumentando il rischio di infezione fra gli individui più fragili e anziani.

Le risposte a disposizione nei confronti di queste sfide necessitano l'inclusione dei migranti in programmi di alloggio temporaneo ed il miglioramento delle loro condizioni di vita e di accesso ai servizi in località ad alto rischio, quali aree di transito, centri di accoglienza ed altre località urbane o rurali non adeguatamente servite.

1 La presente scheda contiene una sintesi di alcuni dei principali argomenti analizzati nello studio "Migrants and the Covid-19 pandemic: an initial analysis" (IOM, 2020), a cura di Lorenzo Guadagno, nonché una sintesi parziale di alcuni aspetti dell'impatto della pandemia sui fenomeni di tratta tratta da "Aggravating circumstances- how the coronavirus impacts human trafficking" 2020, Global Initiative Against transnational organized crime.

2 Con il termine "migrante" si fa riferimento sia ai lavoratori migranti e ai membri delle rispettive famiglie che a studenti, sfollati, rifugiati e richiedenti protezione internazionale, indipendentemente dal loro status (IOM, 2019b).

3 Sebbene casi di positività al COVI -19 siano stati registrati in tutta la città di New York, la maggior parte dei casi accertati si sono riscontrati in aree che presentano redditi medi bassi, e ciò nonostante la limitata disponibilità dei test. Ciò è probabilmente da attribuirsi a fattori strutturali legati alle condizioni lavorative e abitative che impediscono alle persone di applicare le misure base di prevenzione e le misure di mitigazione del contagio. Tutte meno che due delle 20 zone con maggior presenza di immigrati (oltre il 30% di residenti nati al di fuori degli Stati Uniti) a New York presentano il numero più alto di casi confermati, con le zone a maggiore presenza (60 e 67% di persone nate al di fuori degli Stati Uniti) in cima alla lista.

LAVORO E CONDIZIONI LAVORATIVE

L'esposizione e la vulnerabilità al COVID-19 sono inoltre influenzate dal tipo di lavoro svolto e dalle condizioni lavorative. I migranti sono sovra rappresentati all'interno di quei settori lavorativi rimasti attivi in tutto il periodo di lockdown, come l'agricoltura, l'edilizia, la logistica e le consegne, la cura alla persona e l'assistenza in ambito sanitario, la raccolta dei rifiuti ed il settore delle pulizie. L'impossibilità di lavorare da remoto, l'accesso limitato ai mezzi di trasporto privati, la prossimità fisica con colleghi di lavoro e con i clienti e la mancanza di sufficienti mezzi di protezione personale e di specifiche dispositivi per l'igiene fanno sì che queste occupazioni siano particolarmente a rischio. Oltre a ciò, i migranti sono spesso sovra rappresentati in alcune delle industrie che hanno subito le conseguenze più gravi della crisi, come quelle dei servizi alla ristorazione, le attività commerciali al minuto non di tipo essenziale ed il lavoro domestico, quando non nelle posizioni più precarie in ogni settore di attività (per esempio nella cosiddetta gig economy). La perdita o la riduzione dell'impiego si rispecchia nella perdita improvvisa di reddito, il che, per le famiglie a basso reddito (o mono reddito) che hanno un accesso limitato ai risparmi, si traduce in una riduzione nei consumi di prodotti essenziali. Allo stesso tempo, i migranti sono più facilmente esclusi dalle misure di welfare che normalmente proteggono i lavoratori che perdono il proprio impiego ed il proprio reddito a cause delle chiusure dovute al lockdown ed alle conseguenze dello stesso in termini di fallimento delle attività commerciali, messa in cassa integrazione e riduzione dell'orario lavorativo – spesso nonostante il loro contributo significativo ai sistemi di welfare. In quei paesi nei quali lo status migratorio è legato all'impiego della persona, la chiusura delle attività lavorative può provocare, di fatto, l'irregolarità del migrante. Allo stesso modo, nei casi in cui i migranti debbano pagare per il rinnovo del permesso di soggiorno, potrebbero trovarsi nell'impossibilità di farlo se il loro reddito dovesse essersi nel frattempo ridotto. Lo status di irregolarità, a sua volta, riduce ulteriormente la possibilità di avere accesso a forme di assistenza, mentre allo stesso tempo aumenta i rischi collegati o non collegati al COVID-19. A cause di questi impedimenti, i migranti potrebbero essere costretti a lavorare nonostante l'aumento dei rischi di salute collegati, e talvolta nonostante la presenza di sintomi da COVID-19.

Nel rapporto "*Aggravating circumstances – how the coronavirus impacts human trafficking*"¹, si sottolinea che il coronavirus stia causando una crisi economica globale che viene ritenuta impattare quanto o in misura maggiore di ogni altra crisi economica che si sia verificata negli ultimi 150 anni e che, nonostante l'azione di contenimento stia aiutando a contenere la curva dell'infezione, queste misure inevitabilmente peggiorano e allungano la recessione economica. Nel peggiore degli scenari, l'Organizzazione Internazionale per il Lavoro (ILO) stima che fino a 25 milioni di persone potrebbero perdere il lavoro in tutto il mondo. La povertà, la mancanza di opportunità sociali ed economiche e le limitate tutele dal punto di vista lavorativo sono fra i principali fattori di vulnerabilità, che fanno sì che i migranti possano diventare vittime di tratta.

Per ciò che riguarda l'**impatto della pandemia sui minori**, questo viene definito "multi variegato"; di fatto, è aumentata la possibilità che gli stessi vengano maggiormente sfruttati online, a scopi sessuali. La precarietà economica conseguente al COVID-19, inoltre, porterebbe ad un incremento del tasso di lavoro minorile e all'aumento dei matrimoni precoci, nonché ad un relativo aumento del tasso di abbandono scolastico.

Specialmente per ciò che attiene allo sfruttamento sessuale online, i minori sono risultati essere la categoria più colpita durante il lockdown. Prima del manifestarsi della pandemia, l'ammontare globale del materiale definibile come *child sexual exploitation material – CSEM* era già aumentato esponenzialmente, da più di un milione di denunce nel 2014 a 18,4 nel 2018. Nel corso della pandemia, Europol ha riportato un ulteriore incremento nella domanda e nella distribuzione online di CSEM in molti paesi europei, conseguenza del fatto che più predatori e più potenziali predatori siano rimasti confinati a casa. A causa dell'aumentata domanda di CSEM, le già esistenti vittime minori potrebbero inoltre essere state esposte con maggiore frequenza a violenza e sfruttamento, specialmente quando gli abusanti siano i loro stessi genitori/tutori. I minori sopravvissuti allo sfruttamento sessuale, allo stesso modo che gli adulti sopravvissuti, potrebbero inoltre incontrare maggiori difficoltà ad accedere a protezione, assistenza legale e servizi di assistenza, nel frattempo ridotti o sospesi a causa delle misure di contenimento messe in atto. Per ciò che concerne le vittime di violenza sessuale e di matrimoni forzati, una delle principali conseguenze della pandemia è stata l'incapacità di queste ultime di riuscire a trovare aiuto o sfuggire ai propri aguzzini; oltre a ciò, si consideri che le vittime sarebbero state soggette a violenze e abusi ancora più estremi. La pandemia ha impattato negativamente anche sui sopravvissuti alle violenze sessuali e ai matrimoni forzati, in quanto (la maggioranza appartiene al genere femminile) le stesse avrebbero sperimentato rallentamenti dei procedimenti giudiziari, difficoltà legate all'accesso a servizi di protezione e riabilitazione e rischio di essere ri-trafficate indotto dalle ridotte entrate economiche. Le vittime potrebbero inoltre aver rivissuto traumi psicologici innescati dalle misure di lockdown poiché queste ultime possono facilitare l'attivazione di memorie intrusive².

STIGMATIZZAZIONE, XENOFOBIA E DISCRIMINAZIONE

Sin dal suo emergere, lo scoppio della pandemia ha provocato un numero imprecisato di episodi di xenofobia, diretti contro i migranti interni in Cina, i migranti asiatici in diversi paesi nel mondo, e successivamente nei confronti di migranti europei e stranieri in generale, incluso in Cina ed in zone solo marginalmente colpite dal COVID-19. La ricerca del capro espiatorio e la stigmatizzazione sono purtroppo reazioni ricorrenti all'indomani di qualsiasi sorta di emergenza, inclusi i disastri, gli atti terroristici e le precedenti pandemie ed epidemie (come ad esempio l'influenza del 1918 e lo scoppio dell'influenza H1N1 nel 2009).

I dilaganti *hate speech* e l'aumentato rischio di abusi e molestie possono rappresentare fattori che riducono la volontà dei migranti di palesarsi per sottoporsi a screening, test e per richiedere assistenza sanitaria. Come sottolineato dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità (WHO), lo stigma può portare le persone a nascondere la propria malattia per evitare di essere ulteriormente discriminati e può impedire che le persone ricerchino immediatamente assistenza sanitaria. In molti paesi, le istanze xenofobiche hanno largamente rispecchiato preesistenti pattern discriminatori, che hanno spesso avuto come oggetto migranti provenienti da zone a limitato o nessun rischio di COVID-19 oppure migranti residenti da lungo tempo nel paese di accoglienza. A ciò si aggiunga che i migranti che hanno fatto ritorno nel proprio paese di origine, in arrivo dai paesi pesantemente colpiti dalla pandemia, hanno dovuto inoltre affrontare le paure e le discriminazioni presenti all'interno delle proprie comunità di origine che hanno portato, in qualche caso, al manifestarsi di scontri e violenze.

CONCLUSIONI

In molti dei paesi segnati dalla pandemia da COVID-19, la presenza dei migranti è essenziale per il buon funzionamento di servizi che sono chiave nella risposta alla pandemia; i migranti sono stati altresì fra i lavoratori in prima linea contagiati o deceduti a causa del COVID-19. Ponendosi come una minaccia alla permanenza dei migranti nei paesi di accoglienza, il COVID-19 sta determinando dei rischi sistematici che i governi, i datori di lavoro e gli altri attori direttamente coinvolti devono poter gestire. Le conseguenze che i migranti soffriranno rappresenteranno una chiave determinante dei trend demografici, sociali ed economici di più ampio respiro; l'incapacità dei migranti di inviare rimesse in denaro nel paese di origine a causa di rapporti di lavoro interrotti e salari perduti influenzeranno in maniera preponderante il benessere delle famiglie e delle comunità di origine, così come lo sviluppo di queste stesse società. Infine, il ritorno dei migranti in aree ad opzioni limitate sulle possibilità di mobilità sul corto e medio periodo potrebbe causare un aumento delle pressioni sociali e ambientali e potenziali tensioni all'interno delle comunità di origine. La centralità dei migranti nella fabbrica sociale, culturale ed economica del mondo globalizzato suggerisce che solo gli approcci inclusivi aiutino a proteggere e promuovere i diritti di tutti, la salute ed il benessere, permettendo alle comunità ed alle società di rispondere in maniera più efficace alla crisi da COVID-19, riducendo il rischio di crisi future. Al contempo, appare doveroso sottolineare che una specifica attenzione alle categorie più vulnerabili fra i vulnerabili, in particolari i minori, si impone come necessaria per poter garantire la piena tutela dei diritti di questi ultimi.

1 Livia Wager and Thi Hoang, "Aggravating circumstances – how the coronavirus impacts human trafficking" 2020, Global Initiative Against transnational organized crime.

2 Le memorie intrusive possono essere sperimentate sotto forma di flashback, incubi o immagini intrusive. Queste memorie vengono vissute dalla persona senza la consapevolezza che appartengano al passato, ma al contrario vissute come una minaccia presente.

11. QUADRO FINANZIARIO

Per il triennio 2020-2022, ai sensi della legge n. 160/2019, il capitolo di spesa 2353 “Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” presenta una dotazione di euro 166 milioni per l'anno 2020 e 2021 e di 186 milioni per l'anno 2022.

La Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017.

L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure, e dall'altro lato, lo snellimento dell'attività amministrativa.